



Università degli Studi di Padova

**Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e
Ambiente**

Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie

Tesi di Laurea Triennale

**Analisi dell'andamento delle produzioni, importazioni e stock di grano in Italia e
nel mondo nel contesto del conflitto Russia-Ucraina**

Relatore: Prof. Teofilo Vamerali
Correlatore: Dr.ssa Anna Panozzo

Laureando: Giacomo Tiengo
Matricola: 2007820

Anno accademico 2022/2023

INDICE

RIASSUNTO	4
ABSTRACT	5
1. INTRODUZIONE	6
2. CONTESTO E BACKGROUND	7
2.1 Analisi pre-conflitto Russia-Ucraina	7
2.2 Implicazioni economiche e geopolitiche del conflitto	8
2.3 Ruolo del grano nell'economia globale.....	9
3. PRODUZIONE DI GRANO	12
3.1 Andamento storico della produzione di grano in Italia	12
3.2 Andamento delle produzioni di grano nei principali Paesi produttori nel mondo	16
3.3 Fattori che influenzano la produzione di grano	20
4. IMPORTAZIONI DEL GRANO IN ITALIA	22
4.1 Analisi delle importazioni di grano e altri prodotti agroalimentari in Italia nel contesto del conflitto con particolare riferimento a Russia e Ucraina	22
Russia	22
Ucraina	24
4.2 Variazioni nelle quantità importate e motivazioni	27
5. SCORTE DI GRANO	30
5.1 Analisi delle scorte agroalimentari con focus sul grano in Italia durante il periodo del conflitto.....	30
5.2 Andamento delle scorte di grano in Italia e nel mondo.....	31
6. PREZZI DEL GRANO	36
6.1 Variazioni dei prezzi del grano in Italia pre-conflitto Russia-Ucraina	36
6.2 Fluttuazione dei prezzi internazionali del grano dovute al conflitto	39
Annata 2023	41
7. SVILUPPI FUTURI	42
7.1 Possibili scenari futuri per il mercato del grano in Italia e nel mondo.....	42
7.2 Prospettive economiche e geopolitiche.....	43
8. CONCLUSIONI	46
9. BIBLIOGRAFIA	48
10. SITOGRAFIA	49

RIASSUNTO

La tesi si propone di esaminare l'andamento delle produzioni, importazioni e stock di grano sia in Italia che nel mondo in relazione al conflitto Russia-Ucraina.

Questo conflitto assume particolare rilevanza poiché entrambe le nazioni sono importanti produttori ed esportatori di grano a livello mondiale.

L'analisi si è basata su dati statistici aggiornati e storici per esaminare l'andamento delle produzioni ed importazioni di grano, le fluttuazioni di prezzi del grano e la disponibilità di questa importante risorsa alimentare sia in Italia che nel resto del mondo.

Sono stati considerati anche i cambiamenti nelle economie agricole adottate dai vari attori coinvolti nel conflitto, sia per affrontare le sfide immediate che per prepararsi ad affrontare possibili scenari futuri incerti.

In conclusione, la tesi fornisce una panoramica delle dinamiche in atto nel settore del grano in relazione al conflitto Russia-Ucraina, evidenziando sfide e opportunità che sorgono da questa complessa situazione.

Analysis of the trend of Italian and global production, imports and stock in the context of the Russia-Ukraine conflict

ABSTRACT

This thesis aims to examine the trends of wheat production, imports, and stocks in Italy and at global level in relation to the Russia-Ukraine conflict. This conflict has a particular importance because these Countries are important producers and exporters of wheat worldwide. The analysis was based on updated and historical statistical data to assess the trends in wheat production, imports, fluctuations in wheat prices and availability of this essential food stuff in both Italy and the world.

Changes in the agricultural economies adopted by different actors involved in this conflict were also considered, with the aim to find immediate challenges and to prepare for future possible uncertain scenarios. In conclusion, this thesis provides an overview on the dynamics of the wheat sector concerning the Russia-Ukraine conflict, highlighting challenges and opportunities arising from this difficult situation.

1. INTRODUZIONE

Nel panorama globale delle risorse alimentari, il grano gioca un ruolo centrale.

È uno dei pilastri fondamentali dell'alimentazione umana essendo una fonte primaria di carboidrati e una risorsa chiave per la produzione di farine e alimenti di base.

La sua importanza economica e strategica emerge soprattutto quando si fa riferimento al contesto Russia-Ucraina, Paesi che prima del conflitto erano importanti attori mondiali nella produzione e nell'esportazione di grano, rendendo il loro ruolo cruciale nella stabilità del mercato del grano globale. La crisi ha innescato una complessa interazione tra politiche agricole, fluttuazione di prezzi delle materie prime e disponibilità alimentare con impatti che vanno ben oltre i confini di questi due Paesi.

Nel corso di questa tesi, si cercherà di fare chiarezza su una serie di aspetti cruciali relativi al grano, includendo la sua importanza nel contesto alimentare, economico e geopolitico.

L'obiettivo ultimo è fornire una panoramica completa delle dinamiche in atto nel settore del grano in relazione al conflitto Russia-Ucraina, evidenziando le sfide e le opportunità che emergono da questa situazione complessa e che richiedono una riflessione approfondita oltre a strategie adeguate ad affrontarle.

2. CONTESTO E BACKGROUND

2.1 Analisi pre-conflitto Russia-Ucraina

La Russia e l'Ucraina sono state coinvolte in un conflitto che ha avuto un impatto notevole su varie risorse vitali per entrambi i Paesi e per l'economia mondiale in generale. La guerra ha generato instabilità e turbolenze nei mercati delle materie prime coinvolte, con conseguenze sia a livello locale che globale, in quanto questi due Paesi rivestono un ruolo cruciale nell'approvvigionamento di gas, petrolio e altre risorse chiave a livello mondiale. Di seguito, vengono analizzate le principali materie prime coinvolte in questo conflitto.

Il gas naturale ha un ruolo di primo piano, considerando che la Russia è uno dei principali fornitori di gas per l'Europa e l'Ucraina costituisce una rotta di transito essenziale per il flusso del gas russo verso l'Europa occidentale. Durante il conflitto, sono sorte tensioni sui prezzi del gas, pagamenti ed i contratti di fornitura tra Russia, Ucraina e Paesi europei.

Per quanto riguarda il petrolio, la Russia è uno dei principali produttori ed esportatori mondiali. Anche se il petrolio non è stato il fulcro del conflitto tra Russia e Ucraina, le tensioni tra i due Paesi possono influenzare i prezzi del petrolio a livello globale, viste le strategiche posizioni della Russia come produttore.

Il carbone è un'altra risorsa critica, poiché l'Ucraina dispone di abbondanti riserve di questo minerale e lo utilizza in modo significativo per la produzione di energia a livello locale. Durante il conflitto, si sono verificate interruzioni nell'estrazione e nell'esportazione del carbone dalle regioni contese dell'Ucraina orientale.

La regione del Donbass, in Ucraina, è ricca di risorse minerarie, tra cui ferro, acciaio e carbone, che sono di vitale importanza per l'industria siderurgica sia dell'Ucraina che della Russia. Il conflitto ha avuto un impatto negativo sulla produzione di questi metalli a causa della distruzione delle infrastrutture, delle interruzioni delle forniture e delle difficoltà operative.

Infine, l'agricoltura svolge un ruolo significativo per l'Ucraina, che è un forte esportatore di cereali quali grano, mais e orzo. Durante il conflitto, la produzione e l'esportazione di prodotti agricoli sono state colpite dalle interruzioni delle forniture, dalla distruzione delle infrastrutture e dalla perdita di

terreni agricoli, con conseguenze sia sul mercato interno ucraino che sulle esportazioni verso altri Paesi.

2.2 Implicazioni economiche e geopolitiche del conflitto

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha generato una grave crisi umanitaria e provocato un significativo colpo all'economia globale. Prima dell'inizio della guerra, le prospettive di ripresa economica a livello mondiale sembravano promettenti per il 2022 e il 2023, sostenute dalle politiche di sostegno dei Paesi, dai progressi nelle campagne di vaccinazione e da condizioni finanziarie favorevoli. Nel dicembre del 2021, le previsioni economiche dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) proiettavano una crescita del PIL mondiale del 4,5% nel 2022 e del 3,2% nel 2023, dati che all'inizio del 2022 sembravano essere ancora confermati.

Tuttavia, proprio quando sembrava che alcune delle sfide legate alla catena di approvvigionamento osservate dall'inizio della pandemia stessero gradualmente attenuandosi, lo scoppio del conflitto in Ucraina ha creato un nuovo impatto negativo sull'economia globale. La Russia e l'Ucraina, sebbene rappresentino solo il 2% circa del PIL mondiale e del commercio internazionale, rivestono un ruolo cruciale nei mercati delle materie prime. Entrambi sono fornitori di una serie di prodotti, tra cui il frumento (che costituisce il 30% delle esportazioni globali), il mais (20% delle esportazioni globali), il gas naturale, il petrolio (11% delle esportazioni globali), metalli come il palladio (usato nei convertitori catalitici per automobili) e il nichel (utilizzato nella produzione di acciaio e nelle batterie), nonché gas nobili come argon e neon (utilizzati nell'industria dei semiconduttori e nella produzione di titanio per l'industria aeronautica) (Fig. 1).

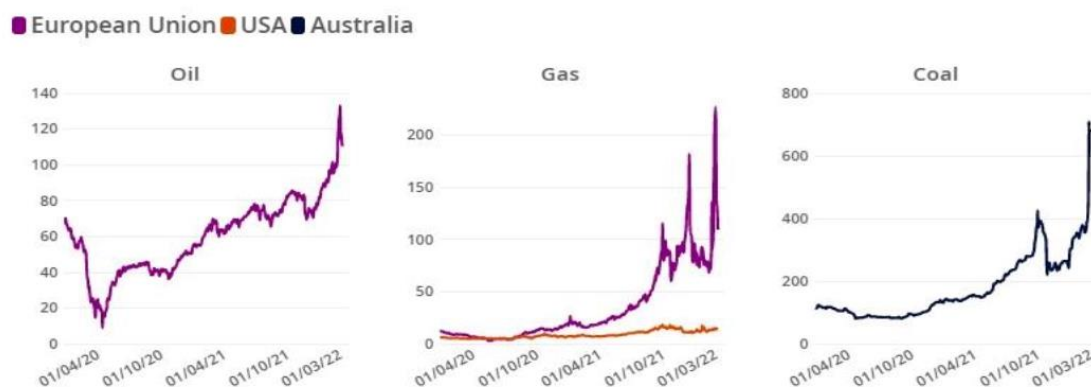


Figura 1. Il seguente grafico illustra l'aumento dei prezzi dell'energia, con picchi a marzo 2022 ad inizio conflitto (OECD, 2022).

Con lo scoppio del conflitto, i prezzi di molte di queste materie prime hanno subito un drastico aumento (Fig. 2), anche se non si sono verificate interruzioni significative nella produzione e nell'esportazione. Inoltre, il rischio geopolitico e le minacce nella zona dell'euro si sono intensificati a causa della crisi Russia-Ucraina. Data la loro prossimità geografica e i legami economici, i Paesi europei, insieme alle aziende, sono direttamente influenzati da questa guerra. Gli stati europei hanno già accolto oltre 6,8 milioni di rifugiati dall'Ucraina.

Inoltre, a causa dell'incertezza sulla durata del conflitto, le conseguenze politiche ed economiche finali della crisi sono indubbiamente difficili da prevedere. Di conseguenza, l'aumento della minaccia geopolitica nella regione dell'euro sta contribuendo a generare un clima di incertezza tra gli investitori e sta minando la fiducia delle imprese, con conseguente impatto negativo sui prezzi. Nel complesso, l'invasione, la prima di questa portata in Europa, da quando è finita la Seconda guerra mondiale, dovrebbe avere un impatto significativo sull'economia e sulla geopolitica europea, con possibili reazioni negative sui mercati azionari europei in risposta a questa crisi.

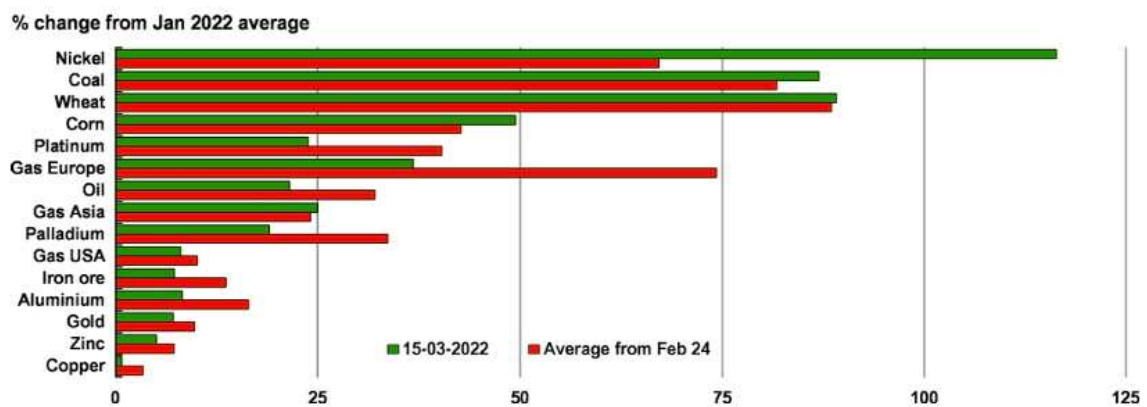


Figura 2. Aumento dei prezzi delle materie prime di esportazione di Russia e Ucraina a partire da gennaio 2022.

2.3 Ruolo del grano nell'economia globale

Il grano rappresenta uno dei principali cereali coltivati e consumati a livello mondiale. È coltivato su una superficie più ampia rispetto a qualsiasi altra coltura commerciale ed è ancora la fonte alimentare più significativa tra i cereali per l'umanità (FAO, 2002).

La produzione mondiale di grano si posiziona al terzo posto in termini di peso prodotto, dopo mais e riso (Fig. 3). Questo risultato è probabilmente dovuto al fatto che il grano può essere coltivato in moltissime regioni caratterizzate da climi, altitudini e tipi di suolo diversificati. È principalmente coltivato tra le latitudini comprese tra 30°N e 60°N (in Nord America, Europa e Russia) e tra 27°S e 40°S, fino a un'altitudine di 3.000 metri sul livello del mare, e in luoghi con temperature che vanno da 3° a 32°C. Il grano si adatta bene a una varietà di condizioni di umidità, dal clima arido a regioni costiere umide. Anche se circa il 75% delle aree in cui viene coltivato riceve una media annuale di precipitazioni compresa tra 375 e 875 mm, è possibile coltivarlo in una gamma più ampia di aree in cui le precipitazioni variano da 250 a 1750 mm.

La produzione di grano insiste su oltre 240 milioni di ettari in tutto il mondo, ed il suo commercio a livello globale è più consistente di quello di tutte le altre colture insieme. Grazie alla sua adattabilità agronomica, alla facilità di conservazione e alla semplicità di trasformazione in farina per la produzione di prodotti alimentari di base, il grano rappresenta un alimento fondamentale per l'uomo e anche per gli animali. Costituisce la principale fonte di carboidrati nella dieta di molte persone in Paesi come l'Australia, gran parte dell'Europa, l'Asia settentrionale e l'Africa settentrionale.

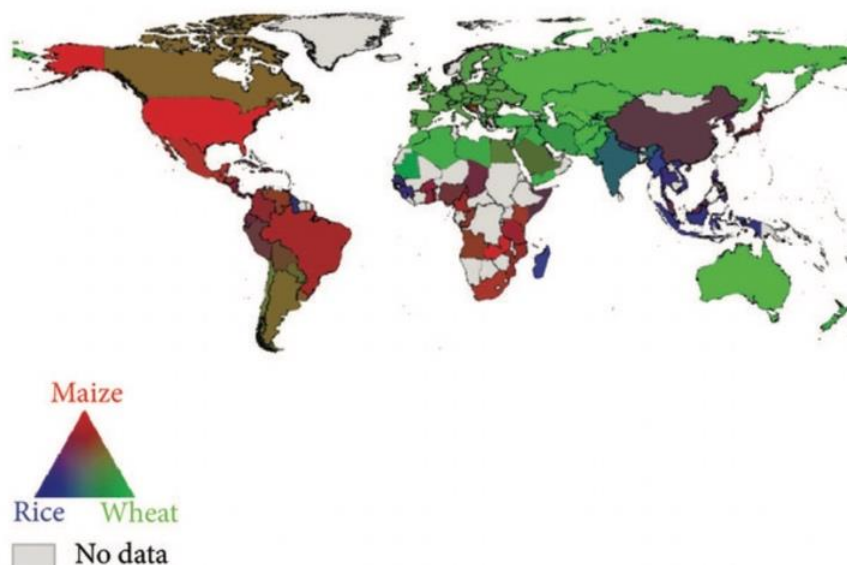


Figura 3. Mappa del consumo globale di cereali (i colori rappresentano il consumo interno relativo di mais, riso e grano in ciascun Paese o l'assenza di dati).

Anche l'economia politica del grano richiede un maggiore livello di attenzione, in quanto l'incremento dei prezzi è in gran parte attribuibile alle speculazioni di mercato. Gli aumenti dei prezzi nell'ultimo anno non derivano da una drastica diminuzione nella produzione, ma piuttosto da speculazioni influenzate principalmente dalla situazione in Ucraina e dalle considerevoli scorte di grano e cereali

detenute dalla Cina (circa il 50%). Con la crescita continua della popolazione mondiale ed il crescente impiego degli alimenti a base di grano, in particolare nelle regioni del Sud del mondo, sorge l'impellente necessità di una profonda trasformazione nei sistemi agroalimentari legati al grano. Questa trasformazione dovrebbe includere un incremento sostenibile della produzione di grano. Per attuare questa trasformazione, è necessario un approccio tripartito che coinvolga miglioramenti nel germoplasma, una gestione più efficace della coltura e una politica commerciale adeguata.

Migliorare il germoplasma è fondamentale per aumentare la resa potenziale del grano, renderlo più resistente e affrontare sfide emergenti, tra cui il cambiamento climatico. Il cambiamento climatico influenzerà in modo significativo i sistemi di produzione del grano e accrescerà la pressione da fattori biotici e abiotici. Ad esempio, un incremento di 1 °C della temperatura media globale potrebbe causare una perdita media del 5% della resa. Inoltre, è importante prestare maggiore attenzione alla qualità del grano e alle esigenze dei consumatori e dell'industria di trasformazione.

Una gestione migliore delle colture è essenziale per colmare il divario tra resa e incremento della popolazione, riducendo le esternalità ambientali legate all'acqua, al suolo e ai nutrienti. Infine, una politica migliore è necessaria per creare un ambiente favorevole, oltre a mercati stabili, prezzi equi e servizi di supporto. Questa politica dovrebbe essere dinamica e adattabile, considerando il contesto in continua trasformazione dell'economia.

3. PRODUZIONE DI GRANO

3.1 Andamento storico della produzione di grano in Italia

L'andamento storico della produzione di grano in Italia è stato influenzato da vari fattori, tra cui le condizioni climatiche, le tecnologie agricole, le politiche agricole e la domanda interna ed esterna di prodotti a base di grano. Segue una breve analisi delle principali fasi dell'andamento storico della produzione di grano in Italia:

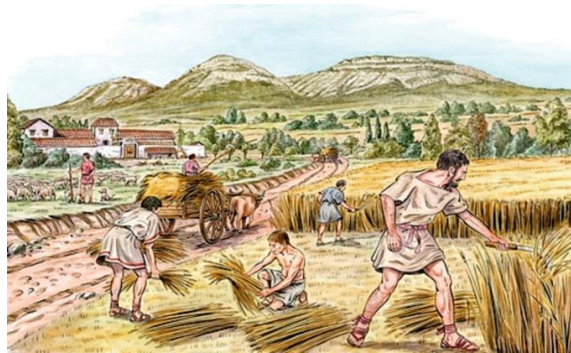


Figura 4. Illustrazione delle operazioni di raccolta del grano in età antica.

Età antica (Fig. 4): durante il periodo dell'antica Roma, il grano e soprattutto il farro (all'epoca più facile da produrre) costituivano una solida base per l'alimentazione della popolazione; provenivano però da poche province selezionate, che li esportavano nel resto dell'impero, a dimostrazione di una distribuzione ancora diradata della coltura.

Nei secoli successivi a seguito delle invasioni barbariche e dalle fughe delle popolazioni dalle campagne alle città, le attività di coltivazione subirono una gravissima crisi.



Figura 5. Illustrazione delle operazioni di raccolta del grano nel Medioevo.

Medioevo (Fig. 5): Alto e basso fu il Medioevo ed alto e basso fu lo sviluppo del grano, che pur apparendo in ripresa dovette arrestarsi diverse volte causa guerre, epidemie di peste e cambiamenti climatici. Finalmente però nel 1400 e poi con il Rinascimento, la sua produzione raggiunse nuovamente ottimi livelli e si espanse grazie a nuove tecniche di agricoltura.



Figura 6. Operazioni di raccolta del grano nel Periodo Moderno.

Periodo Moderno (Fig. 6): durante il XIX e XX secolo, nel nostro Paese, la produzione di grano era principalmente destinata all'autosufficienza di alcune zone, spesso ad opera dei monasteri.

Viste però le sue elevate capacità nutritive, adatte a sfamare le fasce più basse della popolazione garantendone la sopravvivenza, si rese necessario incrementarne le coltivazioni.

È grazie all'aiuto di Nazareno Strampelli, studioso di agronomia e genetica, che in quel periodo si riuscì ad incrociare diverse varietà per creare degli ibridi, da classificare in base a proprietà precise.

Il suo obiettivo era creare ibridi di grano che si potessero produrre più facilmente, più economicamente e in maggior quantità, e che fossero più resistenti alle diverse difficoltà atmosferiche.

Nonostante la carenza di fondi a disposizione e svariati fallimenti iniziali, la sua perseveranza fu in seguito premiata. Strampelli riuscì a creare centinaia di nuove varietà.



Figura 7. Attuale operazione di raccolta del grano.

Periodo contemporaneo (Fig. 7): la produzione di grano in Italia è una parte significativa dell'agricoltura contemporanea del Paese. L'Italia è uno dei principali produttori di grano in Europa, con una produzione annuale che varia in base alle condizioni climatiche e alle pratiche agricole.

Le regioni del nord Italia, come la Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, sono tra le principali aree di produzione di grano, grazie al loro clima favorevole e alla fertilità del terreno.

Tuttavia, anche regioni del Sud, come la Sicilia e la Puglia, contribuiscono significativamente alla produzione nazionale, in particolare del grano duro. L'Italia produce principalmente grano tenero, utilizzato per la produzione di farina per il pane, ma anche grano duro, che è essenziale per la produzione di pasta di elevata qualità.

L'agricoltura italiana si impegna sempre di più nella coltivazione sostenibile, riducendo l'uso di pesticidi e promuovendo la diversificazione delle coltivazioni per preservare la fertilità del suolo.

Tuttavia, la produzione di grano in Italia è sensibile alle fluttuazioni dei prezzi internazionali delle materie prime e alle sfide ambientali, come le variazioni climatiche e la disponibilità dell'acqua.

Pertanto, l'attività agricola italiana continua a cercare modi per migliorare la sua resilienza e sostenibilità nel fornire grano di elevata qualità per soddisfare la domanda interna ed esterna.

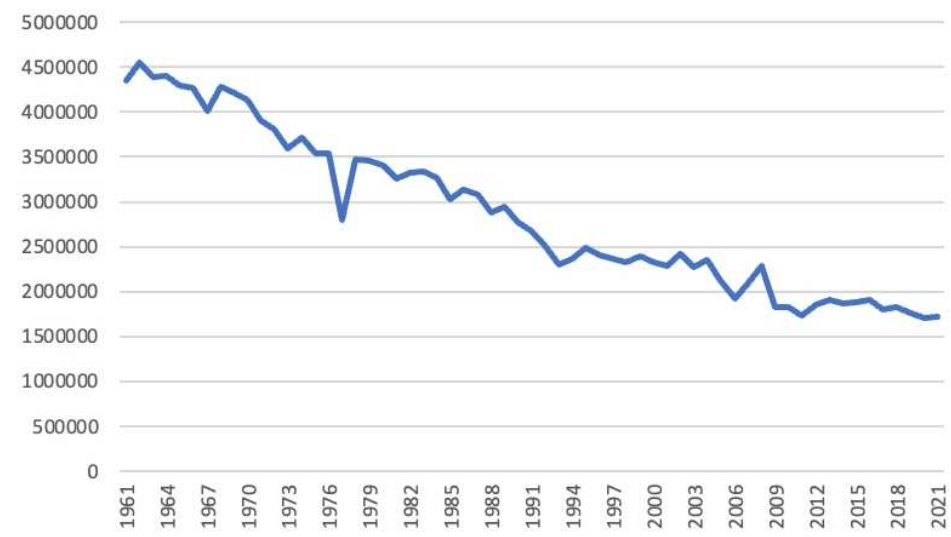


Figura 8. Superficie in ha Italiana di grano dal 1960 al 2021.

Come evidenziato in Fig. 8, infatti, l'Italia dal 1960 ad oggi si è ritrovata con una pesante e progressiva diminuzione della superficie coltivata a grano passando da più di 4 milioni di ettari a circa 2 milioni di ettari. Proprio per questo la sfida attuale e futura degli agricoltori è e sarà quella di produrre di più ma con meno superficie a disposizione, in modo da soddisfare le esigenze di una popolazione in continua espansione.

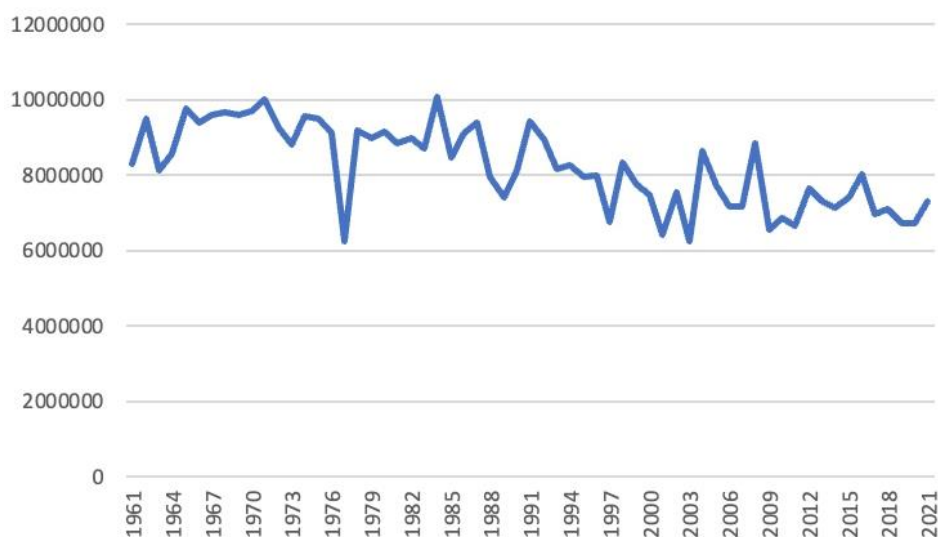


Figura 9. Produzione complessiva italiana (tonnellate) di grano dal 1960 al 2021.

In Fig. 9 è rappresentata la produzione complessiva di tutte le tipologie di grano coltivate in Italia. Come è possibile notare, con la riduzione delle terre coltivate a grano si è andati incontro ad una

sostanziale riduzione della produzione (da 10 a 6 milioni di tonnellate circa) che potrebbe continuare, a meno di una nuova rivoluzione verde come avvenuto negli anni '70.

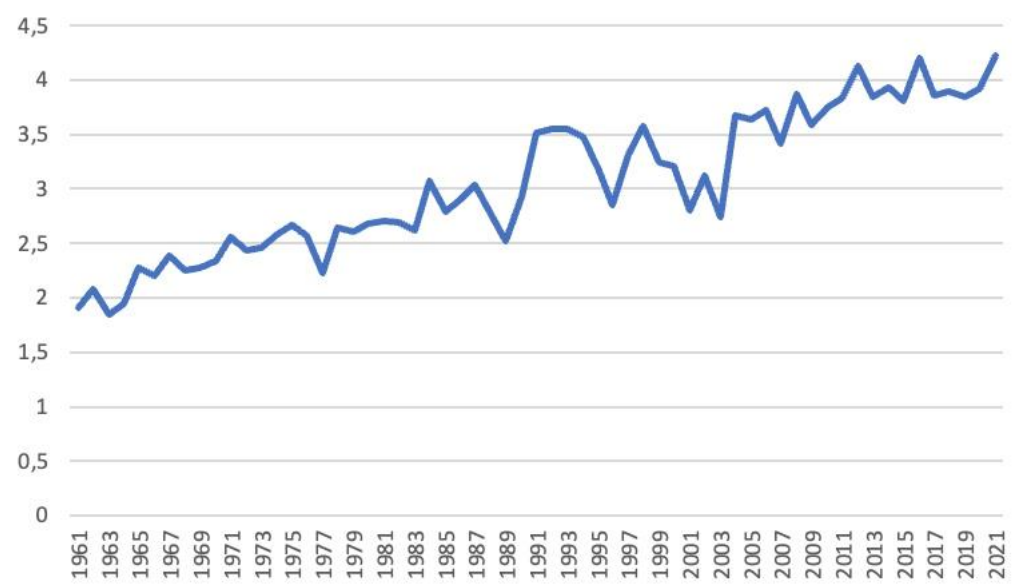


Figura 10. Resa di grano in Italia (t/ha) dal 1960 al 2021.

In Fig. 10 si evince come con l'impiego di nuove tecniche agronomiche e anche grazie al miglioramento genetico (i fattori principali) si è riusciti ad incrementare le rese ad ha in Italia fino quasi a raddoppiarle. L'incremento delle rese è in costante aumento e si spera possa continuare pur mantenendo una buona qualità nutritiva e alimentare anche nel prossimo futuro.

3.2 Andamento delle produzioni di grano nei principali Paesi produttori nel mondo

Tra le diverse specie di grano conosciute, due spiccano per la loro importanza: il grano tenero (*Triticum aestivum*) e il grano duro (*T. durum*). Queste coltivazioni posseggono una buona resa unitaria, prosperano in climi temperati, crescono rapidamente e generano una farina versatile e di alta qualità. La farina trova impiego nella produzione di numerosi prodotti, tra cui pane, pasta, biscotti, cracker, e molti altri. A livello globale, il grano rappresenta il secondo cereale più coltivato, ed il commercio mondiale di grano supera in volume tutte le altre colture messe insieme. Nel 2022/2023, la produzione mondiale di grano ha raggiunto 781 milioni di tonnellate, con Cina, India e Russia che insieme hanno contribuito per il 41% della produzione complessiva. Un dato interessante è l'Unione

Europea con la sua produzione di 134,7 milioni di tonnellate (delle quali l'Italia ne produce più di 6 milioni) è il secondo maggiore produttore di grano al mondo (17% del totale).

È importante analizzare quali sono i primi dieci produttori di grano nel mondo, in base ai dati FAO nel 2022/23 (Food and Agriculture Organization) (Fig. 11).

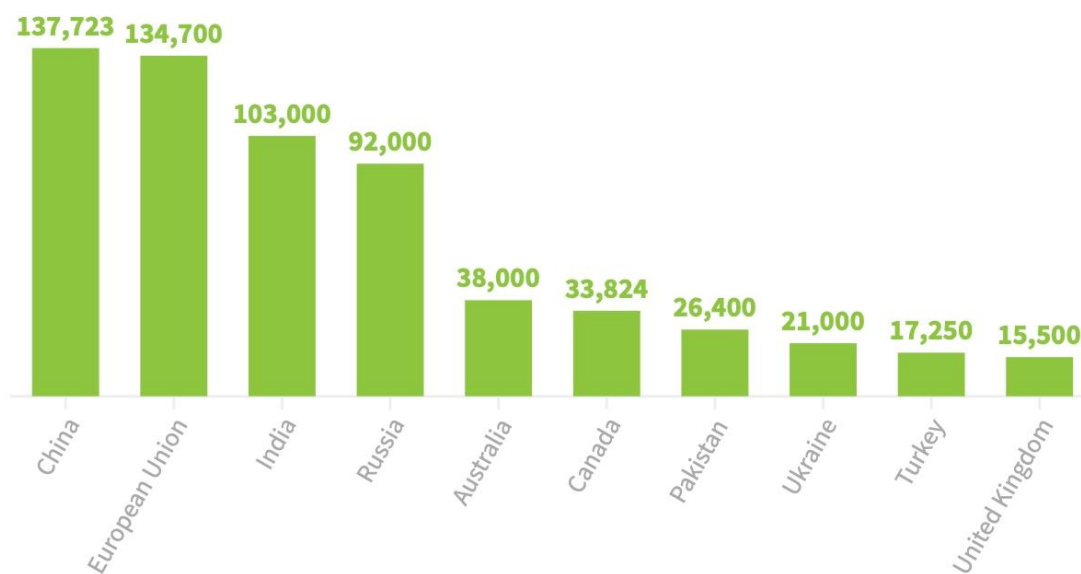


Figura 11. Produzioni di grano nei principali Paesi produttori nel 2022/2023:

1. Cina: Con una produzione di 137,7 milioni di tonnellate, la Cina è il principale produttore mondiale di grano. Il grano, insieme a riso e mais, costituisce la maggior parte del cibo prodotto nel paese.
2. Unione europea: L'Unione europea ha prodotto 134,7 milioni di tonnellate di grano nel 2022/2023. Il grano è una componente importante dell'agricoltura dell'UE.
3. India: L'India ha prodotto 103 milioni di tonnellate di grano, ed è uno dei principali produttori di grano, riso e altri prodotti agricoli.
4. Russia: La produzione di grano in Russia è stata di 92 milioni di tonnellate (11,7% del totale), con condizioni climatiche favorevoli che hanno contribuito alla resa delle colture.

5. Australia: L'Australia possiede una produzione di 38 milioni di tonnellate di grano, valore superiore alle previsioni.

6. Canada: Il Canada ha prodotto 33,8 milioni di tonnellate di grano nel 2022/2023, con una ripresa dopo una siccità nell'anno precedente.

7. Pakistan: Nonostante le inondazioni, il Pakistan ha prodotto 26,4 milioni di tonnellate di grano, con piani per aumentare la produzione nel prossimo anno.

8. Ucraina: Nonostante le sfide legate al conflitto, l'Ucraina ha prodotto 21 milioni di tonnellate di grano e mantiene una posizione rilevante tra i produttori globali ma che rappresenta il 2,7% della produzione totale mondiale.

9. Turchia: La Turchia ha prodotto 17,25 milioni di tonnellate di grano, ma sta affrontando crescenti costi di produzione.

10. Regno Unito: Il Regno Unito ha visto un aumento del 12% nella produzione di grano, raggiungendo 15,5 milioni di tonnellate grazie a un aumento della superficie coltivata e della resa.

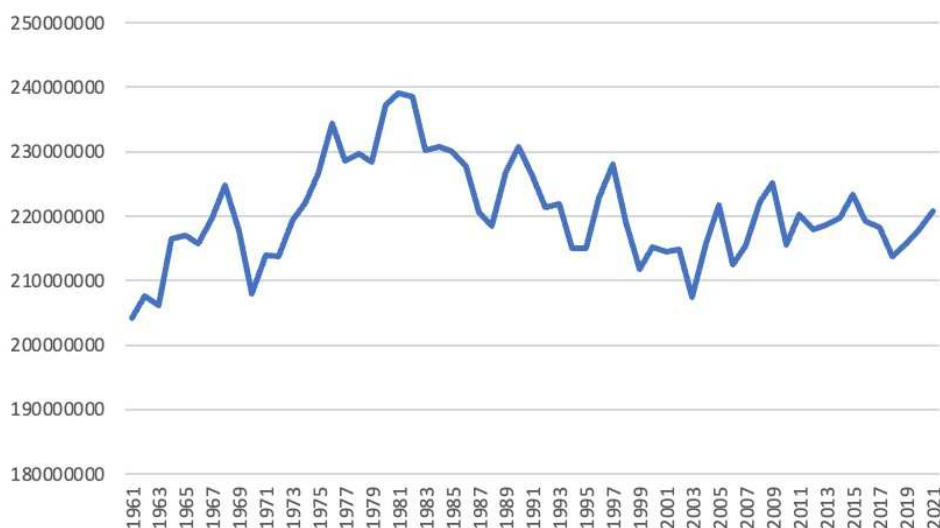


Figura 12. Superficie mondiale (ettari) di grano dal 1960 al 2021.

La superficie a grano a livello mondiale (Fig. 12), dopo un periodo di sostanziale crescita negli anni '70, è tornata a scendere fino al 2003 anno dopo il quale si è ripresa fino ad arrivare a circa 220 milioni di ettari ai giorni nostri.

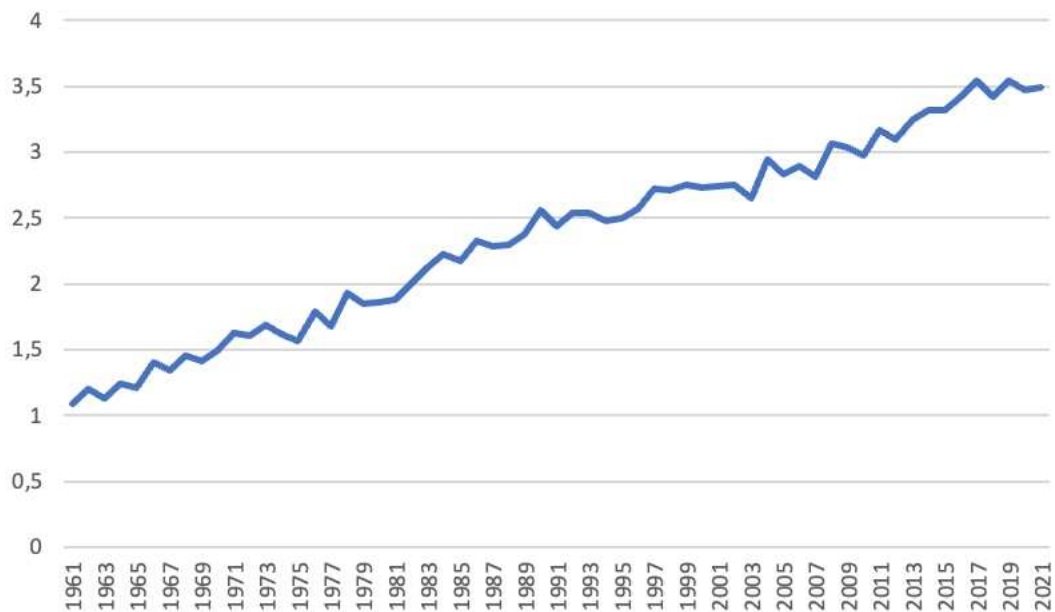


Figura 13. Resa (t/ha) media mondiale del grano dal 1960 al 2021.

Come è possibile notare in Fig. 13, la resa media a livello globale è in continua crescita. Nell'ultimo periodo la tendenza però è rallentata, ma si conta che per il 2025 possa tornare a risalire come in precedenza. Attualmente il valore medio di resa a livello mondiale è di 3,49 t/ha.

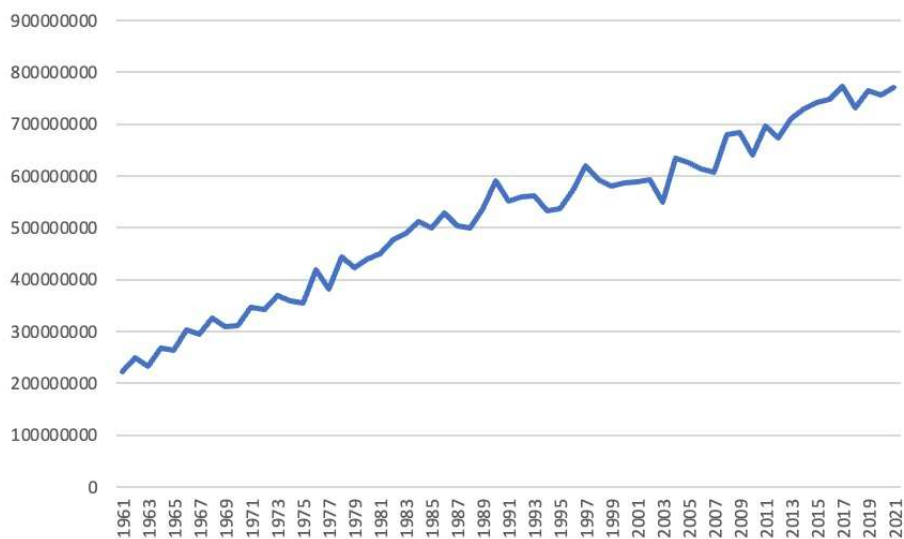


Figura 14. Produzione complessiva di grano in tonnellate nel mondo dal 1960 al 2021.

In Fig. 14 è possibile notare come la produzione complessiva di grano a livello mondiale sia anch'essa in costante crescita, influenzata soprattutto dalle medie produttive asiatiche ed europee. Il valore attuale è di circa 770 milioni di tonnellate.

3.3 Fattori che influenzano la produzione di grano

Il frumento fa parte della famiglia delle *Poaceae*, genere *Triticum* con diverse specie: le più importanti sono il frumento tenero (*Triticum aestivum*) e frumento duro (*Triticum durum*). Il frumento è una specie monocotiledone ed è un cereale microtermo vernino. Il frumento da un punto di vista fotoperiodico è una specie longigiurna. I fattori che influenzano la produzione di grano sono di diverse tipologie e possono riguardare sia le caratteristiche del terreno dove viene coltivata la pianta, sia tecniche di coltivazione oltre che alle condizioni atmosferiche. Per quanto riguarda l'avvicendamento colturale, il frumento è una coltura che se fatta in successione a sé stessa (ristoppio) tende ad impoverire il terreno di azoto e di sostanza organica, accentuando le problematiche di malerbe e attacchi di mal del piede con riduzione drastica della produzione. Il frumento si avvantaggia della precessione di colture da rinnovo come barbabietola da zucchero, mais, patata, pomodoro ecc. che ne esaltano la produttività. Il frumento predilige terreni con tessitura da media a pesante, buona struttura e ben sistemati idraulicamente (teme molto i ristagni). Il pH ottimale del terreno è di 6,5-7,8 mentre per quanto riguarda la temperatura, le produzioni più elevate si hanno in climi temperato-freschi, ma è a temperature moderate (22-24°C) che si ha la migliore assimilazione e accumulo di amido nella granella. Per quanto riguarda le esigenze ambientali, oltre alla temperatura, l'acqua rappresenta un parametro fondamentale per la produttività del grano. Le condizioni di siccità possono limitare la germinazione, mentre durante la fase di accrescimento il fabbisogno idrico è relativamente basso. Tuttavia, l'eccesso d'acqua, con il rischio di ristagno e asfissia, può causare problemi come il marciume radicale e lisciviazione di nitrati, riducendo l'efficienza dell'accrescimento. Dalla fase di levata alla fioritura, le esigenze idriche tendono ad aumentare, solitamente soddisfatte dalle riserve idriche nel terreno. La mancanza d'acqua durante la fase di granigione può invece causare significative diminuzioni nella produzione. Per quanto riguarda la tecnica colturale, esistono tre tipi di lavorazione del terreno che influiscono sulla produttività in modi diversi: la tecnica tradizionale, anche se il frumento si avvantaggia della minima lavorazione a una profondità di 15 cm e la semina diretta, o della non lavorazione (no tillage). È di notevole importanza, nella scelta delle varietà, diversificare la scelta invece di dipendere da una singola; il seme dovrebbe essere sempre trattato

(concia) con prodotti a base di fungicidi organici. Questa pratica è particolarmente cruciale poiché alcune malattie fungine, come il mal del piede, la carie, la septoria e l'elmintosporiosi, iniziano il loro ciclo infettivo nelle prime fasi di sviluppo del frumento. Anche la modalità di semina rappresenta un aspetto influente nella produttività proprio perché una deposizione dei semi troppo in profondità (oltre i 20-50 mm di norma) può comportare una crescita stentata delle piante con ridotto accostamento e limitato sviluppo fogliare e radicale. La concimazione del frumento, soprattutto quella azotata, è assolutamente fondamentale per raggiungere gli obiettivi di quantità e qualità. Le concimazioni si distinguono in: concimazione di fondo (prima della semina o alla semina con apporto di fosforo e potassio) e concimazione di copertura (con azoto). Per eseguire correttamente la concimazione, soprattutto di fondo, si deve disporre di analisi recenti del terreno e delle asportazioni delle colture in precessione. Oltre alla problematica delle malerbe (controllate tramite diserbi, rotazioni e utilizzo di semi di qualità) possiamo trovare anche diverse altre avversità come le malattie fungine (ruggini, oidio, septoriosi, mal del piede, fusariosi ecc.) che portano molto spesso a disseccamenti e riduzione dell'assimilazione fogliare, arresto dello sviluppo dei culmi e fallanze (controllate tramite rotazioni che riducono il potenziale di inoculo dell'agente infettivo, concia del seme e interventi chimici su pianta). Tra le avversità troviamo spesso insetti fitofagi come afidi, cimici e lema che sono responsabili di attacchi a foglie, spighe e culmi appena formati e non (controllati tramite insetticidi come piretroidi e carbammati, anche se spesso miscelati con prodotti antifungini).

4. IMPORTAZIONI DEL GRANO IN ITALIA

4.1 Analisi delle importazioni di grano e altri prodotti agroalimentari in Italia nel contesto del conflitto con particolare riferimento a Russia e Ucraina

Russia

Nel 2021, nei confronti dell'Italia la Russia ha occupato la 17^a posizione tra gli importatori e la 34^a posizione tra i fornitori di prodotti agroalimentari italiani. La Russia ha rappresentato solo un piccolo contributo come fornitore di prodotti agroalimentari per l'Italia, con una quota che, nonostante gli aumenti registrati negli ultimi anni, si è attestata intorno allo 0,5% nel 2021, con un valore di circa 262 milioni di euro (Fig. 15). Questo ha portato a un saldo positivo nella bilancia agroalimentare, che ha registrato un leggero aumento negli ultimi anni grazie alla crescita più marcata delle esportazioni rispetto alle importazioni. Nel corso degli ultimi due anni, il saldo ha oscillato intorno ai 400 milioni di euro (Tabella 1).

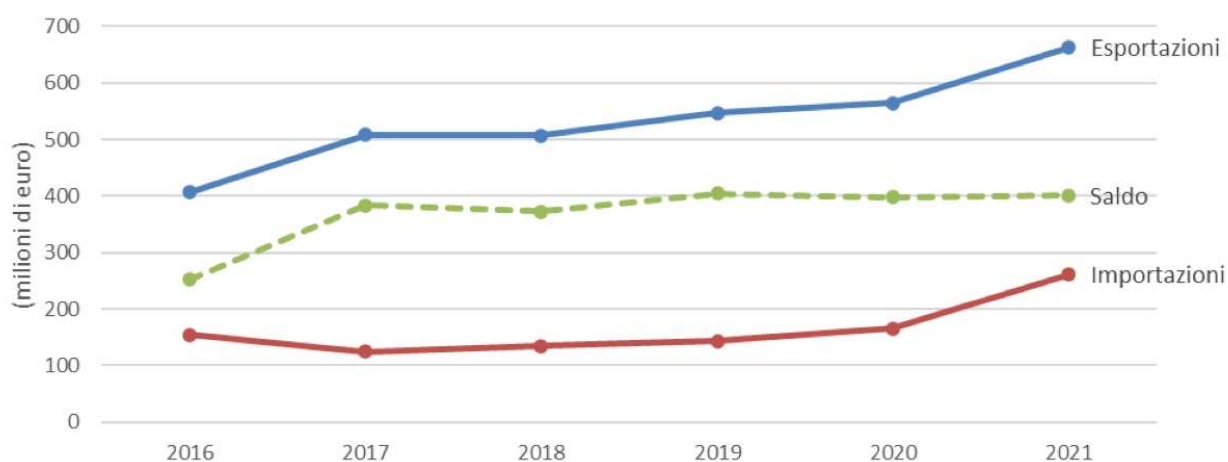


Figura 15. Andamento degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia (periodo 2016-2021).

Tabella 1. Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia verso la Russia, 2016-2021.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Esportazioni	407,2	508,2	507,7	547,2	564,0	663,0
Posiz. in graduatoria	19	17	17	18	17	17
Quota su totale Italia	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%
Importazioni	154,1	124,7	134,5	143,0	165,7	261,9
Posiz. in graduatoria	45	46	44	44	43	36
Quota su totale Italia	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%
Saldo	253,1	383,6	373,3	404,2	398,3	401,1

Nel 2021, ben il 95% delle esportazioni agroalimentari italiane dirette verso la Russia si è concentrato su prodotti dell'industria alimentare (63%) e bevande (32%), come evidenziato in Tabella 3. Il peso dei prodotti primari, al contrario, è rimasto piuttosto contenuto, non superando il 5% dell'intero volume delle esportazioni.

Le importazioni agroalimentari provenienti dalla Russia hanno invece compreso una significativa quota di prodotti primari (56%) e prodotti dell'industria alimentare (44%). Le importazioni di bevande sono state marginali, con un valore di circa un milione di euro (Fig. 16).

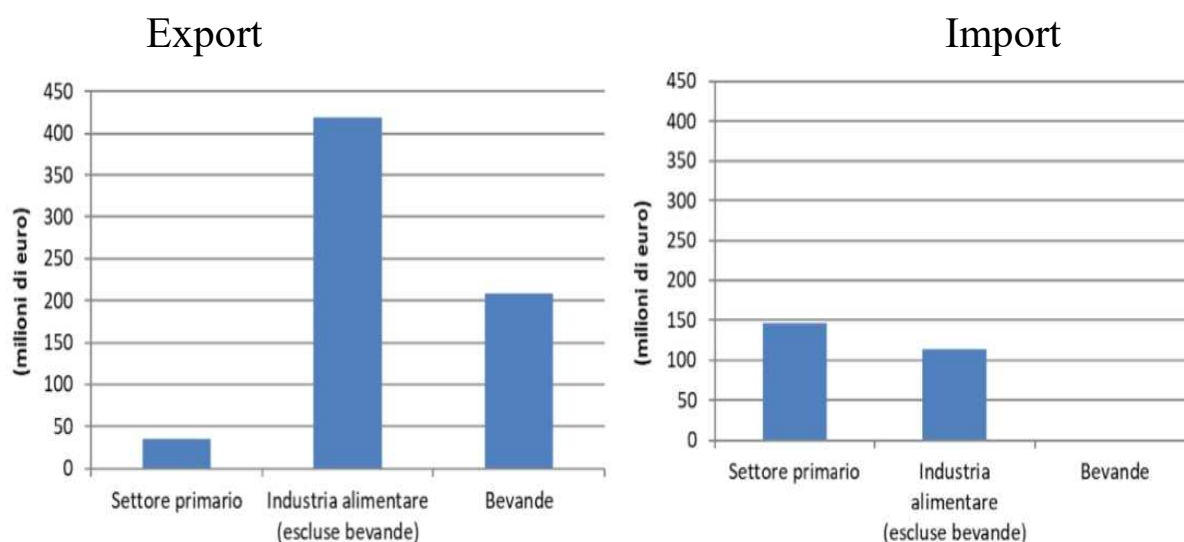


Figura 16. Scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia per settore nel 2021.

Importazioni

Tra i principali prodotti d'importazione rientrano i cereali, tra cui il frumento tenero, il frumento duro e il mais (escluso quello da semina). Ciascuno di questi cereali ha un valore di importazione compreso tra i 30 e i 35 milioni di euro (Fig. 17). Tuttavia, dal mercato russo, la quota di importazione per ognuno di questi tre prodotti rimane marginale, oscillando intorno al 2-3%.

Se analizziamo i principali competitor internazionali, possiamo notare che nel 2020 l'Italia ha svolto un ruolo di rilievo come destinazione per l'import di frumento duro dalla Russia. Nel 2020, il 37% del frumento duro esportato dalla Russia è stato destinato all'Italia, mentre il principale mercato di destinazione è stato quello del Kazakistan, con una quota del 44%.

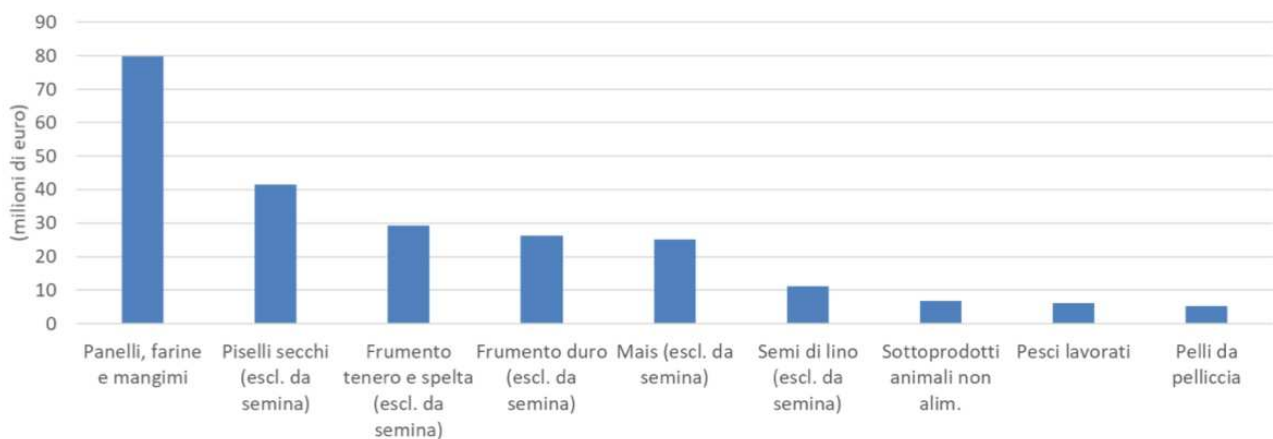


Figura 17. Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dalla Russia nel 2021.

Ucraina

Nel 2021, il valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina è stato di circa 262 milioni di euro (Fig. 18). Tuttavia, la rilevanza maggiore risiede nel ruolo dell'Ucraina come fornitore di prodotti agroalimentari per l'Italia, con una quota che, nonostante abbia subito un rallentamento negli anni della pandemia, si è attestata all'1,3% nel 2021. Nel corso dell'ultimo anno, il valore delle importazioni è stato di circa 643 milioni di euro, mostrando una tendenza crescente.

È interessante notare che il deficit nella bilancia agroalimentare tra Italia e Ucraina sta migliorando negli ultimi anni. Nel 2017, tale deficit aveva raggiunto i 648,6 milioni di euro, mentre nel 2020 e nel 2021 si è attestato al di sotto dei 400 milioni (Tabella 2). Questo risultato è il risultato dell'incremento

costante delle esportazioni agroalimentari dall'Italia verso l'Ucraina, associato a una contemporanea diminuzione delle importazioni.

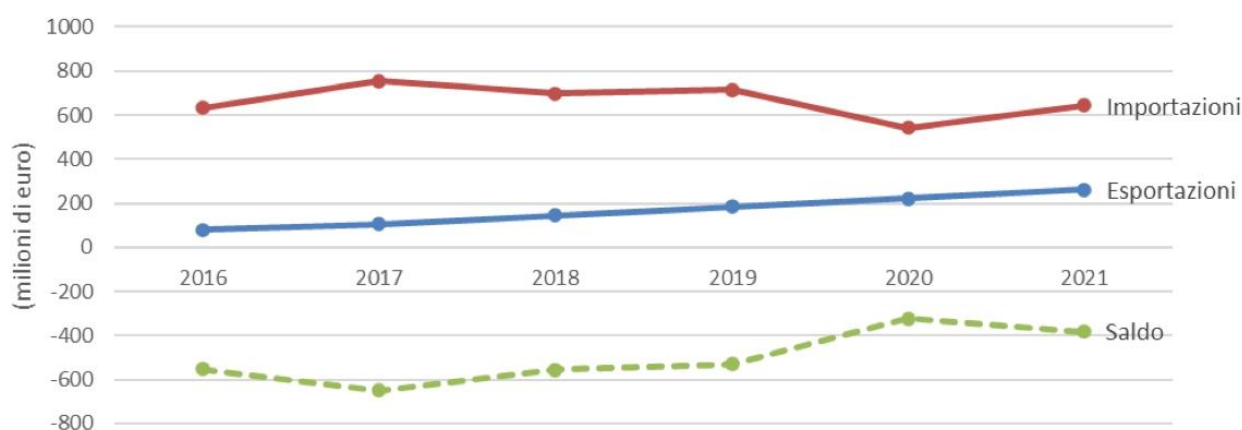


Figura 18. Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina nel periodo 2016-2021.

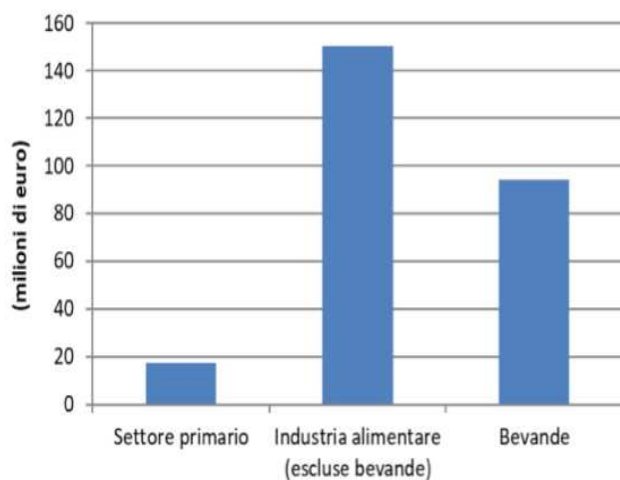
Tabella 2. Scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina nel periodo 2016-2021 (milioni di euro, quota percentuale).

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Esportazioni	79,2	106,4	144,2	185,2	221,8	261,8
Posiz. in graduatoria	52	44	39	35	33	31
Quota su totale Italia	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%	0,5%
Importazioni	632,8	755,0	698,8	714,2	543,2	642,8
Posiz. in graduatoria	16	16	16	16	19	18
Quota su totale Italia	1,5%	1,7%	1,6%	1,6%	1,3%	1,3%
Saldo	-553,6	-648,6	-554,5	-529,1	-321,4	-381,0

Nel 2021, ben il 93% delle esportazioni agroalimentari italiane dirette verso l'Ucraina è rappresentato principalmente da prodotti dell'industria alimentare (57%) e bevande (36%) (Tabella 7). Al contrario, il contributo dei prodotti primari è rimasto piuttosto contenuto, senza superare il 7% dell'intero volume delle esportazioni.

Le importazioni agroalimentari provenienti dall'Ucraina hanno incluso principalmente prodotti dell'industria alimentare (54%) e del settore primario (46%). Le importazioni di bevande sono state marginali, con un valore di 1,2 milioni di euro (Fig. 19).

Export



Import

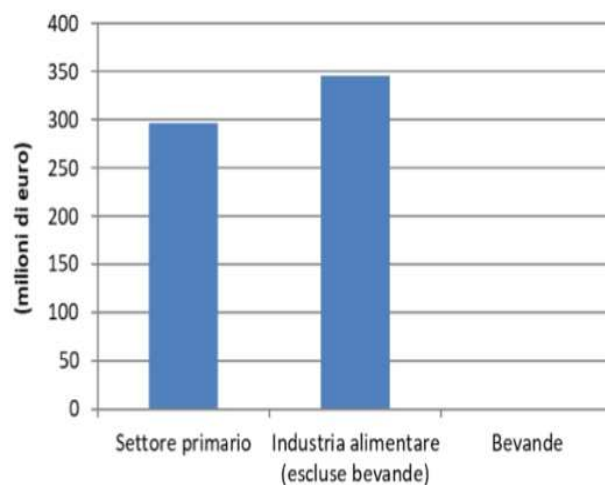


Figura 19. Scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina per settore, 2021 (milioni di euro).

Importazioni

Quando si tratta di importazioni, è essenziale considerare la dipendenza dell'Italia da alcune materie prime importate, tra cui cereali, oli di semi e mangimi per la zootecnia. Un'importante quota di questi prodotti viene acquistata all'estero, e le misure protezionistiche adottate dai Paesi concorrenti hanno, senza dubbio, un impatto significativo sia sulle quantità importate che sui prezzi.

Nel 2021, i principali comparti di importazione dall'Ucraina sono stati gli "oli e grassi", prevalentemente costituiti da olio di girasole, e i cereali (in particolare il frumento e il mais), con un valore di circa 288 milioni di euro e 211 milioni di euro rispettivamente. Questi comparti rappresentano il 45% e il 33% delle importazioni totali (Fig. 20).

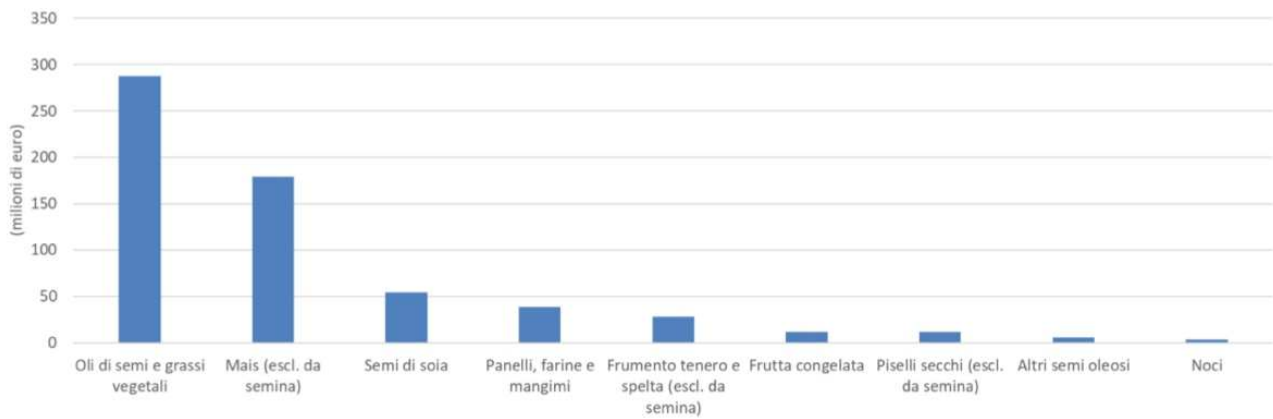


Figura 20. Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina nel 2021 (Fonte: CREA 2022).

4.2 Variazioni nelle quantità importate e motivazioni

Sulla base dei dati provvisori Istat elaborati da ANACER (Associazione Nazionale Cerealisti), le importazioni in Italia nel settore dei cereali, semi oleosi e farine proteiche nei primi quattro mesi del 2023 sono aumentate nelle quantità di 120.311 tonnellate (+1,7%) e nei valori di 380,1 milioni di euro (+12,9%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tabella 3). Risultano in aumento le importazioni complessive dei cereali in granella di 290.000 t (+6,3%), dovuto soprattutto all'incremento del grano duro (+396.000 t) ed in misura minore del mais (+15.000 t): si riducono i quantitativi importati di grano tenero (-68.000 t), di orzo (-32.000 t), avena (-3.900 t) ed altri cereali minori (-16.000 t). Tra gli altri prodotti in esame risultano diminuire gli arrivi dei mangimi a base cereali (-7%), dei prodotti trasformati (-20%), delle farine proteiche vegetali (-2,7%) e dei semi e frutti oleosi (-2,6%).

Tabella 3. Importazioni dell'Italia nel settore dei cereali nei primi 4 mesi del 2023.

Gennaio – Aprile Import	2023		2022	
	Tonn.	Milioni di Euro	Tonn.	Milioni di Euro
- GRANO TENERO	1.594.203	531,2	1.662.184	517,8
- GRANO DURO	819.841	380,3	424.274	195,4
- MAIS	2.218.406	722,0	2.203.227	675,0
- ORZO	222.220	66,6	254.243	63,2
- AVENA	7.256	2,8	11.199	3,6
- ALTRI CEREALI	43.227	28,7	59.620	28,0
- RISO (nel complesso)	109.055	100,6	125.200	91,8
- TRASFORMATI+SOSTITUTIVI	387.424	198,5	486.018	183,5
- MANGIMI A BASE DI CEREALI	147.191	336,1	158.237	289,8
- di cui alimenti per cani e gatti	116.106	292,0	125.446	249,9
- CRUSCA	23.464	7,0	22.136	6,2
TOTALE	5.572.287	2.373,8	5.406.338	2.054,3
- FARINE PROTEICHE E VEGETALI	783.516	359,3	804.889	309,3
- SEMI E FRUTTI OLEOSI	922.367	590,7	946.632	580,0
TOTALE SEMI E FARINE	1.705.883	950,1	1.751.521	889,3
TOTALE COMPLESSIVO IMPORT	7.278.170	3.323,8	7.157.859	2.943,6

(Elaborazione Anacer base dati Istat)

L'attuale scenario agricolo vede un aumento nella produzione di frumento duro nazionale, trainato dall'espansione delle aree coltivate, influenzata dai prezzi elevati dello scorso autunno, che hanno spinto gli investimenti. Ciò nonostante, vi è una forte preoccupazione per il profilo qualitativo della granella nel 2023 a causa delle piogge abbondanti che si sono verificate nei mesi di maggio e giugno. La situazione è simile anche per il grano tenero, con una stima di crescita dell'11,6% nelle superfici coltivate e del 10,6% nella produzione, che hanno raggiunto circa 3 milioni di tonnellate.

Anche in questo caso, le incertezze legate al clima suscitano preoccupazione. Entrambi i prodotti registrano variazioni positive nelle quotazioni di luglio 2023, che segna l'inizio della nuova campagna, in parte a causa delle stime al ribasso sulla produzione mondiale. Questi dati emergono dai report pubblicati da Ismea riguardo al frumento duro e tenero, che forniscono gli ultimi aggiornamenti sulle dinamiche dei prezzi all'origine, sulla situazione delle coltivazioni in Italia e nel mondo, e sulle prospettive a seguito dello stop delle esportazioni di grano attraverso il Mar Nero dai porti ucraini imposto da Mosca.

Per quanto riguarda i prezzi del grano duro, dopo l'impennata dei prezzi nel biennio 2021-2022, il mercato ha subito una contrazione, in linea con le tendenze del settore delle materie prime agricole ed energetiche. Tuttavia, nel caso del grano tenero, le tensioni legate alla mancata rinnovazione dell'accordo sul grano ucraino stanno nuovamente spingendo i prezzi al rialzo. Secondo Ismea, la campagna 2023/24 dovrebbe mantenere i prezzi attuali per il grano duro o almeno evitare significative flessioni.

Per quanto riguarda il grano tenero, di cui l'Italia è strutturalmente carente (con il 60% del fabbisogno che viene importato), la possibile scarsa qualità dei raccolti nazionali potrebbe aumentare ulteriormente le importazioni, rendendo l'Italia più vulnerabile alle turbolenze dei mercati internazionali. Malgrado ciò, Ismea ritiene che il calo previsto nella produzione globale, l'incremento moderato della domanda e la riduzione delle scorte nel 2023/24 siano fattori critici, ma non abbastanza significativi da giustificare da soli variazioni notevoli dei prezzi.

5. SCORTE DI GRANO

5.1 Analisi delle scorte agroalimentari con focus sul grano in Italia durante il periodo del conflitto

Nell'anno 2021/2022, il prezzo del grano ha raggiunto i massimi storici (pari a quelli della precedente crisi del 2008), creando un'emergenza mondiale che coinvolge direttamente l'Italia. Coldiretti aveva segnalato che il nostro Paese era deficitario e importava addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti, oltre al 53% del mais per l'alimentazione del bestiame (Tabelle 4 e 5).

Secondo l'analisi della Coldiretti, l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais, con una quota di poco superiore al 20%, ma garantiva anche il 5% dell'import nazionale di grano. Oltre a ciò, si era registrato un aumento dei prezzi del mais e della soia. Le impennate dei prezzi avevano messo in difficoltà gli allevatori italiani, che dovevano affrontare aumenti importanti dei costi per l'alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%), mentre i compensi rimanevano fermi su valori insostenibili, come dichiarato dalla Coldiretti.

Anche i produttori di pasta erano in difficoltà, poiché lamentavano di avere scorte sufficienti solo per poche settimane e annunciavano la chiusura di impianti a causa dei problemi di rifornimento dall'estero dovuti al blocco delle spedizioni causato dalla guerra.

Tabella 4. Andamento italiano delle produzioni, importazioni, esportazioni e consumo apparente (esprese in migliaia di tonnellate) ed il tasso di autoapprovvigionamento (utile a capire la % di frumento consumabile) per il frumento tenero.

frumento tenero	2018	2019	2020	2021	2022
- produzione	2.808	2.747	2.687	3.072	2.777
- import	5.654	4.903	4.795	4.968	5.052
- export	46	49	36	72	31
- consumo apparente	8.416	7.601	7.445	7.968	7.798
- % autoapprovvigionamento	33%	36%	36%	39%	36%

Tabella 5. Andamento italiano delle produzioni, importazioni, esportazioni e consumo apparente (esprese in migliaia di tonnellate) ed il tasso di autoapprovvigionamento (utile a capire la %di frumento consumabile) per il frumento duro.

frumento duro	2018	2019	2020	2021	2022
- produzione	4.246	3.963	3.997	4.137	3.741
- import	1.799	2.465	3.131	2.327	1.865
- export	140	19	29	141	308
- consumo apparente	5.905	6.410	7.099	6.324	5.298
- % autoapprovvigionamento	72%	62%	56%	65%	71%

Dati espressi in .000 di tonnellate

Note

Consumo apparente = produzione + import - export

Tasso di autoapprovvigionamento = produzione / consumi apparenti

Fonte:
(ISMEA 2023a)
(ISMEA 2023b)

5.2 Andamento delle scorte di grano in Italia e nel mondo

La produzione nazionale di grano dell'Italia dovrebbe arrivare quest'anno, secondo le previsioni del CREA, a oltre 4 milioni di tonnellate, in salita del 12% rispetto alla precedente campagna.

Questo aumento è principalmente dovuto a rese produttive più elevate e ad una sostanziale stabilità delle aree coltivate. Attualmente, la coltivazione del nostro Paese si presenta in condizioni favorevoli nei principali territori cerealicoli, tuttavia, esiste un'incognita legata all'andamento metereologico che potrebbe compromettere lo stato della coltura e la produzione finale.

Queste prime stime sulla produzione di frumento sono state presentate a Foggia durante l'evento DurumDays2023, che attualmente riunisce tutti gli attori della filiera per discutere le previsioni della campagna. All'incontro hanno partecipato rappresentanti di importanti organizzazioni come

Assosementi, Cia- Agricoltori italiani, Confagricoltura, Alleanza Cooperative agroalimentari, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e CREA e con Aretè in veste di partner tecnico.

Nel contesto della produzione globale, i dati forniti da Aretè, una società specializzata nell'agrifood, evidenziano un notevole aumento della produzione nel corso del 2023 in Nord America (+5% in Canada e +3% negli Stati Uniti) e una crescita del 5% in Europa.

Va notato che le scorte iniziali per la campagna 2023/2024 sono ai minimi storici, il che potrebbe sostanzialmente sostenere i prezzi rispetto ai livelli attuali. Tuttavia, la campagna 2022/2023 è stata contraddistinta da una significativa riduzione dei prezzi medi rispetto alla stagione precedente, con cali del 19% in Canada, del 25% negli Stati Uniti e del 15% in Italia (borsa di Foggia).

Ci sono ancora vari fattori che potrebbero influenzare i prezzi del grano: il basso livello delle scorte, il livello della produzione effettiva ancora legata alle rese (in Europa e Nord America) e la contrazione del premio sul prezzo rispetto ad altri cereali come il mais.

La stima per la produzione globale totale di cereali nel periodo 2023/24 rimane invariata a 2.294 milioni di tonnellate (Tabella 6) (Fig. 21). Questo equilibrio è dovuto a un aumento nella produzione di mais e orzo, che compensa una riduzione nella produzione di grano, sorgo e avena. Le variazioni avvenute questo mese (ottobre 2023) riflettono principalmente gli ultimi dati sul raccolto, che includono risultati positivi in Russia e Ucraina, ma anche risultati inferiori alle attese dovuti alle avverse condizioni meteorologiche in Australia, Canada e Argentina. Il consumo mondiale è diminuito di 2 milioni di tonnellate rispetto a settembre, principalmente a causa di una riduzione nella domanda di mangimi. Considerando un maggiore portafoglio di avanzzi da stagioni precedenti, la previsione per le scorte alla fine della stagione (calcolate per le diverse campagne di commercializzazione locali) è stata incrementata di 4 milioni di tonnellate, raggiungendo un totale di 588 milioni di tonnellate di tutti i cereali. L'andamento del commercio mondiale ha subito una riduzione di 1 milione di tonnellate rispetto a settembre, principalmente dovuta a una diminuzione delle esportazioni di grano.

Tabella 6. Stima dell'andamento della produzione di cereali totali (Total Grains, milioni di tonnellate) e del frumento (Wheat). L'indice-IGC-Grains and Oilseeds Index (GOI) è aumentato, ma con movimenti misti tra i componenti principali.

	20/21	21/22	22/23 est.	23/24 f' cast	
million tons				17.08	21.09
TOTAL GRAINS ^{a)}					
Production	2227	2296	2266	2294	2294
Trade	427	426	428	411	410
Consumption	2243	2297	2268	2307	2305
Carryover stocks	602	600	599	584	588
<i>year/year change</i>	-15	-1	-2		-11
Major exporters ^{b)}	132	144	145	149	154
WHEAT					
Production	774	780	805	784	783
Trade	191	198	208	197	196
Consumption	773	784	795	805	803
Carryover stocks	277	273	283	261	263
<i>year/year change</i>	0	-3	9		-20
Major exporters ^{b)}	59	61	66	52	55



Figura 21. Andamento delle produzioni di grano nel periodo 2022/2023. Il-sub-indice del grano-IGC GOI-è sceso del 3% netto su una forte concorrenza sostenuta per le attività di esportazione, toccando il suo minimo dall'aprile 2021.

Guidato da modesti incrementi nella superficie coltivata e nella resa del raccolto a livello mondiale, ci si aspetta che la produzione totale di cereali, inclusi il grano e i cereali grossolani, aumenti dell'1% raggiungendo 2.294 milioni di tonnellate.

Questo aumento comprende previsioni di un significativo incremento nella produzione di mais (+60 milioni di tonnellate) e sorgo (+5 milioni), ma con diminuzioni nel grano (-21 milioni), nell'orzo (-10 milioni) e nell'avena (-4 milioni). Grazie alla prevista ripresa nella domanda di mangimi e nell'uso industriale dei cereali, insieme a una costante crescita nella domanda di prodotti alimentari, ci si aspetta che il consumo mondiale raggiunga un record di 2.305 milioni di tonnellate, registrando un incremento del 2%. Le scorte di fine stagione dovrebbero ridursi del 2%, arrivando a un totale di 588 milioni di tonnellate, con riduzioni previste soprattutto per il grano e l'orzo. Tuttavia, si prevede un aumento dell'8% nelle esportazioni mondiali, principalmente dovuto all'accumulo di scorte di mais negli Stati Uniti. Nel complesso, è prevedibile che le importazioni mondiali diminuiscano per il terzo anno consecutivo, registrando una riduzione del 4% a 410 milioni di tonnellate.

L'andamento delle scorte di grano a livello mondiale evidenzia un calo a partire dal 2019 (Fig. 22) dopo anni di incrementi. Le scorte tuttavia risultano per la maggior parte (55%) in mano alla Cina (Fig. 23).

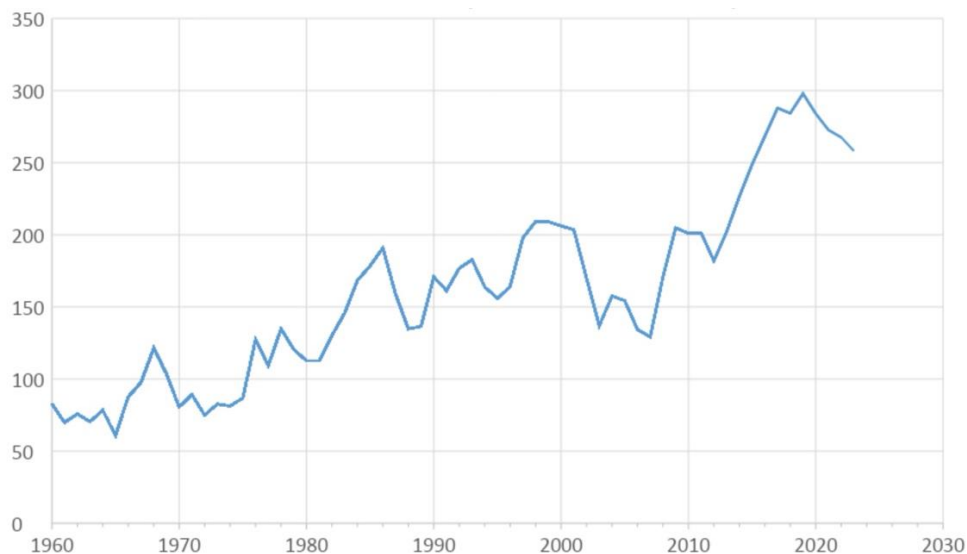


Figura 22. Andamento dal 1960 al 2023 scorte di grano mondiali (milioni di tonnellate).

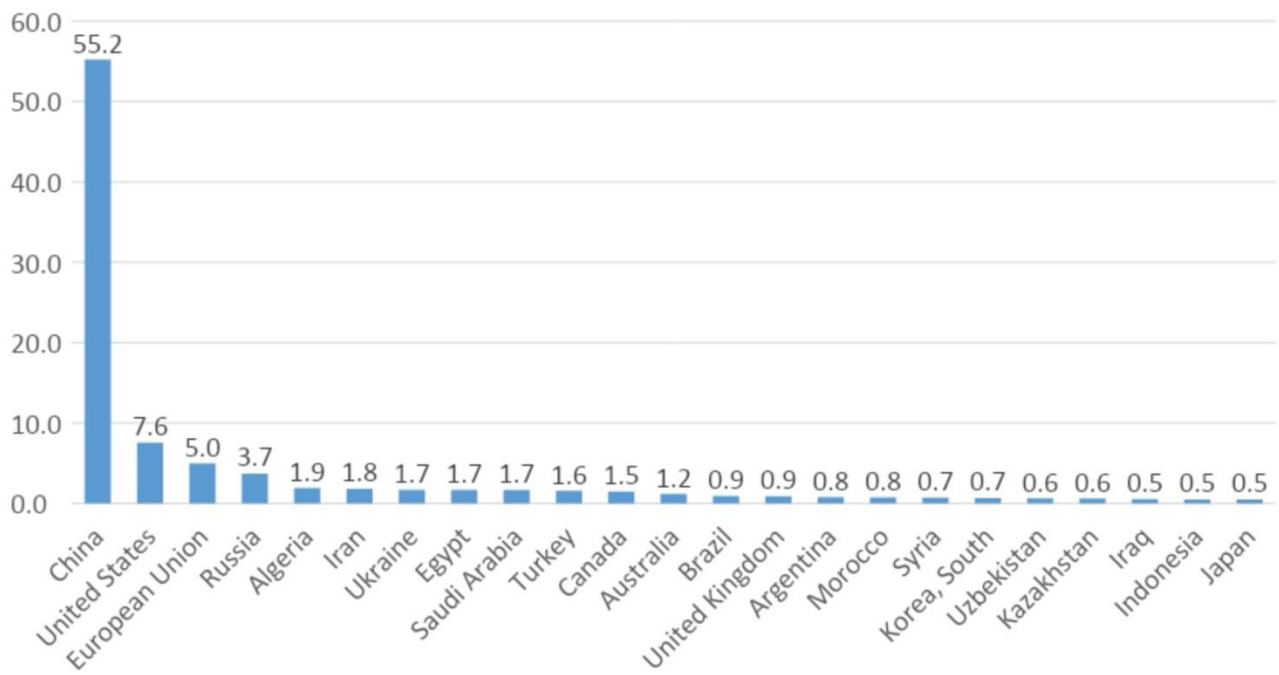


Figura 23. Ripartizione percentuale degli stock di frumento nel 2023 tra Paesi.

6. PREZZI DEL GRANO

6.1 Variazioni dei prezzi del grano in Italia pre-conflitto Russia-Ucraina

A partire dalla metà del 2020, l'Indice generale FAO, che monitora l'andamento dei prezzi internazionali delle commodity agricole, ha registrato un costante aumento fino a maggio 2021, con un incremento del 39,7% rispetto a maggio 2020 (Fig. 24). Tra le varie categorie, gli oli vegetali hanno avuto l'incremento più significativo, con un aumento del 124,5%, trainato principalmente dalla crescita delle quotazioni della soia. Seguono lo zucchero (+57,3%) e i cereali (+36,6%), influenzati in gran parte dalla maggiorazione dei prezzi del mais. Inoltre, i prodotti lattiero-caseari hanno visto un aumento del 28,0%, mentre le carni hanno registrato un incremento del 10,0%.

L'attuale dinamica internazionale dei prezzi evidenzia tensioni paragonabili a quelle riscontrate durante le fiammate dei mercati nel 2008 e nel 2011. Tuttavia, a maggio 2021, i prezzi dei cereali sono inferiori del 18,5% rispetto ai livelli massimi raggiunti nel marzo 2008, mentre gli oli vegetali sono solo il 2% al di sotto dei massimi registrati nel giugno 2008.



Figura 24. Indice mensile dei prezzi FAO di cereali e oli vegetali (media 2014-2016=100).

In particolare, per quanto riguarda i cereali e la soia quotati sulle principali piazze di contrattazione in Italia, i prezzi hanno registrato un costante e sostenuto aumento mensile a partire dall'autunno del 2020. Questa tendenza ha proseguito anche nei primi cinque mesi del 2021, con un focus particolare

sui prezzi del mais e della soia. Le quotazioni di questi prodotti hanno raggiunto livelli record, con un impatto diretto sui costi dei mangimi destinati all'industria zootecnica.

Le ragioni di questa recente tendenza di mercato possono essere attribuite non solo ai fondamentali, ma anche alle misure restrittive adottate da alcuni Paesi esportatori, all'importante crescita della domanda di mais e soia da parte della Cina, e all'incremento dei costi di trasporto.

Frumento duro

Nel corso del 2020, il prezzo medio nazionale della granella di frumento duro ha registrato un aumento del 18% circa su base annua, raggiungendo 269,34 euro/t (Fig. 25). Questo incremento è stato influenzato principalmente dalla diminuzione della produzione mondiale del 2019, che è scesa del 9,8% rispetto al 2018, in gran parte a causa della diminuzione dei raccolti in Canada e dalla riduzione delle scorte (-14%). Nel 2020, i prezzi hanno registrato una rivalutazione fino a luglio, raggiungendo 283,79 euro/t, mese di inizio della nuova campagna di commercializzazione 2020/21. Successivamente, hanno subito oscillazioni comprese tra 265,00 euro/t e 277,00 euro/t, arrivando a 281,65 euro/t a maggio 2021 (+3,6% rispetto a maggio 2020 e +4,3% rispetto ad aprile 2021). Tuttavia, i prezzi a maggio 2020 sono rimasti inferiori di circa il 20% rispetto ai valori record del 2008 (352,79 euro/t), quando erano stati registrati picchi vicini a 500,00 euro/t.

La recente dinamica dei prezzi è attribuibile alla diminuzione delle scorte stimate dall'International Grains Council (IGC) per la campagna in corso 2022/23. In particolare, i dati di base del mercato per il 2020/2021 indicano un leggero aumento annuo dell'offerta mondiale nel 2020 (33,8 milioni di tonnellate, +1,2% rispetto al 2019). Ciò nonostante, la domanda rimane a livelli superiori (34,5 milioni di tonnellate), portando a una diminuzione delle scorte (8,1 milioni di tonnellate, -8% rispetto al 2019).

Le stime dell'IGC per l'annata 2021/22 prevedevano un aumento sia dei raccolti (35,9 milioni di tonnellate nel 2021, +6% rispetto al 2020) che delle scorte (+5% a 8,5 milioni di tonnellate). Considerando queste previsioni, i prezzi non avrebbero dovuto subire oscillazioni significative nel medio periodo.

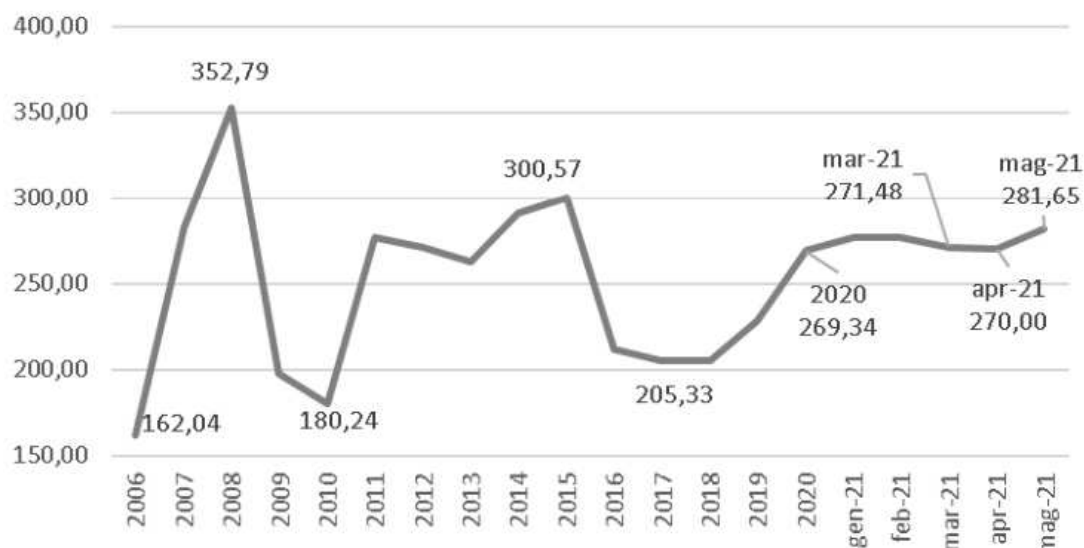


Figura 25. Frumento duro: evoluzione del prezzo all'origine della granella (euro/t).

Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino) – franco magazzino.

Frumento tenero

Nel caso del frumento tenero, nel 2020 il prezzo medio all'origine è stato di 200,40 euro/t, registrando un aumento del 0,7% rispetto al 2019. I prezzi sono cresciuti in modo costante per gran parte del 2020 fino a maggio 2021, quando hanno raggiunto i 241,76 euro/t, rappresentando un incremento del 21% rispetto a maggio 2020 (Fig. 26). Nonostante ciò, i prezzi si sono mantenuti inferiori rispetto a quelli registrati in alcuni mesi del 2008 e del 2011, quando hanno raggiunto 290,00 euro/t.

Tuttavia, i prezzi attuali del frumento tenero sembrano non essere giustificati dai fondamentali del mercato. La campagna di commercializzazione 2020/21 del frumento tenero si basa su abbondanti raccolti globali (+1,6% rispetto al 2019, pari a 740 milioni di tonnellate), con consumi inferiori all'offerta (732 milioni di tonnellate) e con previsioni di scorte in aumento (277 milioni di tonnellate, +3%). Questi dati non sembrano supportare gli attuali aumenti dei prezzi della granella. Le più recenti stime dell'International Grains Council (IGC) per la campagna 2021/22 suggeriscono una situazione positiva per i raccolti mondiali di frumento tenero nel 2021 (+1,9% rispetto al 2020, con oltre 754 milioni di tonnellate) e per le scorte (+1%, circa 279 milioni di tonnellate). In base a queste variabili di base del mercato, non sembrano emergere motivi immediati per giustificare un aumento dei prezzi internazionali nel breve termine. È comunque possibile che l'attuale aumento dei prezzi sia influenzato dalla diminuzione dei raccolti stimati per l'Ucraina nel 2020 (-12,9% rispetto all'anno precedente), con una possibile contrazione delle esportazioni (-19% a 17 milioni di tonnellate). Le

esportazioni rappresentano mediamente il 70% dell'offerta interna dell'Ucraina. Inoltre, le azioni intraprese dalla Russia per contenere l'aumento dei prezzi alimentari sul mercato interno, come l'aumento dei dazi sulle esportazioni di grano, potrebbero ridurre i volumi esportati dal Paese. Questa situazione potrebbe rappresentare una criticità per il mercato internazionale, considerando che la Russia è il principale Paese esportatore di frumento tenero con 39 milioni di tonnellate nel 2020, corrispondenti a circa il 20% dell'export globale di frumento tenero. In particolare, il governo russo ha approvato un aumento del dazio sulle esportazioni di grano, da 25 euro/t a 50 euro/t, con effetto dal 1° marzo al 30 giugno 2021. Inoltre, a partire dal 2 giugno 2021, è entrata in vigore una tassa all'esportazione calcolata come il 70% della differenza tra un indicatore di prezzo calcolato dai contratti di esportazione registrati alla Borsa di Mosca e 200 dollari/t. In altre parole, se il prezzo mondiale è inferiore a 200 dollari/t, il dazio non verrà applicato; se il prezzo supera i 200 dollari/t, il dazio sarà il 70% della differenza tra il prezzo mondiale e il prezzo base di 200 dollari/t.

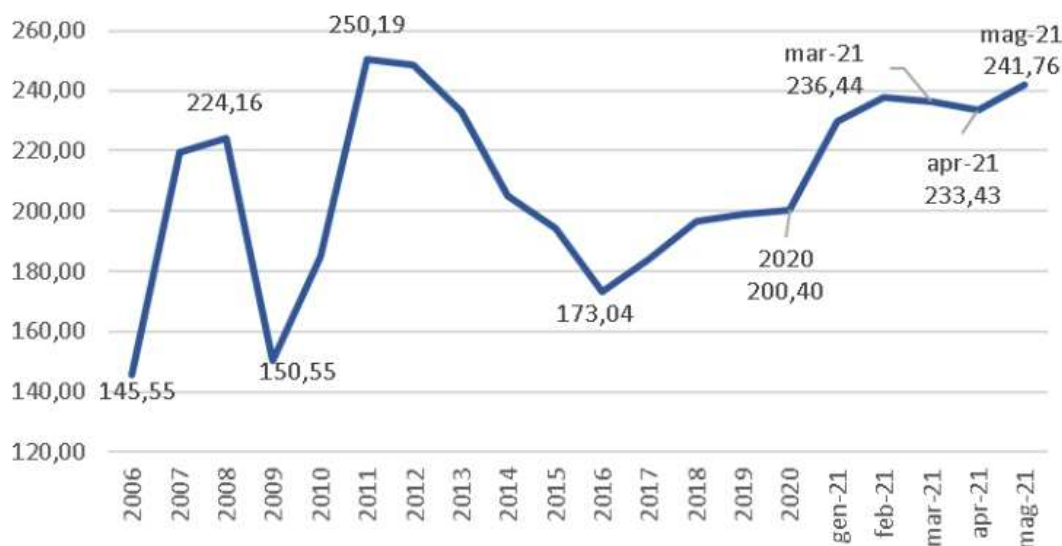


Figura 26. Frumento tenero: evoluzione del prezzo all'origine della granella (euro/t).

Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino, grani di forza) – franco magazzino (Fonte: ISMEA, 2021).

6.2 Fluttuazione dei prezzi internazionali del grano dovute al conflitto

L'impatto della guerra in Ucraina sui prezzi delle materie prime continua ad essere significativo ed esteso. In particolare, i suoi effetti si fanno sentire in modo consistente sul prezzo del frumento, che ha registrato un notevole aumento del +98% rispetto al periodo precedente alla pandemia al 19 aprile 2022 (Fig.27).

La guerra in Ucraina ha colpito pesantemente l'intera catena di produzione agroalimentare, causando aumenti significativi e diffusi nei prezzi di cereali, oli vegetali e fertilizzanti.

Il prezzo del frumento ha subito un incremento del +98% rispetto al periodo precedente alla pandemia da Covid-19 del 2020/21. Questo rappresenta un aumento significativo, considerando che prima dell'inizio del conflitto (dal 1° al 23 febbraio), il prezzo era già cresciuto del +36% rispetto a gennaio 2020 (Tabella 7).

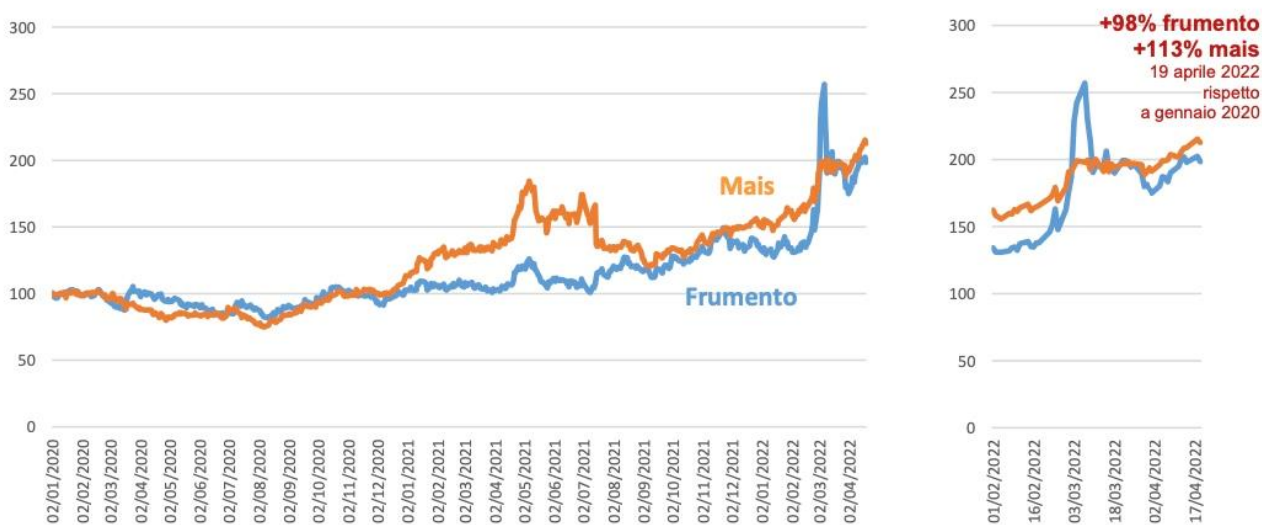


Figura 27. Frumento e mais, indici di prezzo in euro, gennaio 2020=100.

Tabella 7. Incremento dei prezzi del frumento dal pre-Covid fino al 23 febbraio 2023.

	Aumenti fino al 23 febbraio 2022	Ultimo valore rispetto al pre Covid
	<i>(media 1-23 febbraio 2022 / media gennaio 2020)</i>	<i>(19 aprile 2022 / media gennaio 2020)</i>
Frumento	+36,2%	+98,4%
Olio di semi di girasole	+80,8%	+150,6%
Mais	+63,0%	+112,6%
Olio di soia	+95,8%	+147,9%
Cotone	+73,4%	+102,6%

Fonte:
(ASSOLOMBARDA 2022)

Annata 2023

I prezzi internazionali delle esportazioni di grano sono diminuiti nuovamente a maggio. Quotazioni dei prezzi per la Federazione Russa, l'Unione Europea (Francia, grado 1), l'Australia (stati dell'Est) e Stati Uniti d'America (US No. 2, Hard Red Winter), sono diminuiti rispettivamente dell'8,5%, 8,1%, 6,9% e 3,3% su base mensile, riflettendo principalmente un'offerta ampia, in un contesto di domanda debole e, di conseguenza, di una forte concorrenza tra gli esportatori (Fig. 28). Anche le condizioni generalmente favorevoli dei raccolti nell'Unione Europea e nella Federazione Russa, insieme all'estensione dell'Iniziativa per i cereali del Mar Nero, hanno contribuito al tono più morbido nei mercati del grano.

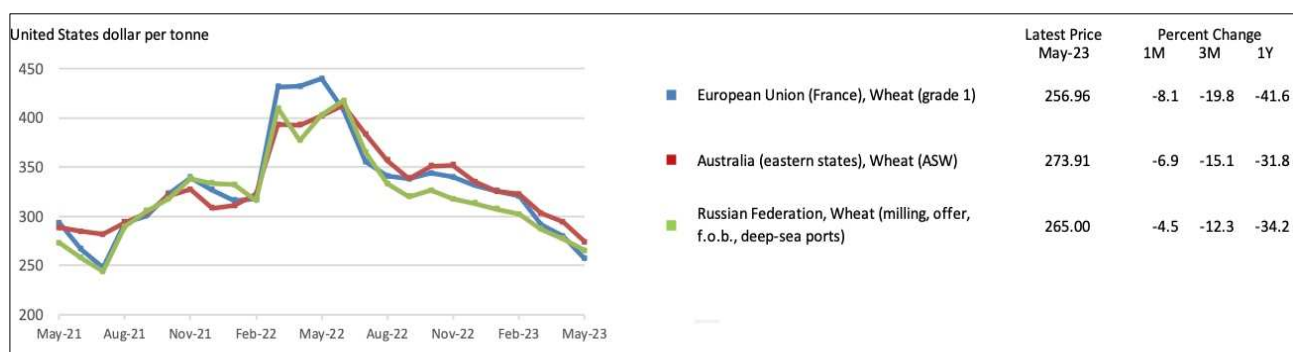


Figura 28. Prezzi internazionali del grano (in dollari statunitensi per tonnellata) da maggio 2021 a maggio 2023.

7. SVILUPPI FUTURI

7.1 Possibili scenari futuri per il mercato del grano in Italia e nel mondo

Il mercato del grano, considerato uno dei pilastri dell'agricoltura globale, è destinato a subire notevoli cambiamenti nei prossimi anni. Questi cambiamenti saranno influenzati da una serie di fattori, che vanno dalle dinamiche climatiche alle tendenze economiche e alle questioni geopolitiche. Vediamo di seguito alcuni dei possibili scenari futuri per il mercato del grano in Italia e nel mondo:

- 1) **Impatto dei cambiamenti climatici:** I cambiamenti climatici rappresentano una delle minacce più significative per la produzione di grano. Le variazioni delle temperature, l'innalzamento del livello del mare e gli eventi meteorologici estremi possono influenzare la quantità e la qualità del raccolto. In Italia, ad esempio, le regioni agricole potrebbero dover affrontare sfide legate alla siccità e alle inondazioni. Per mitigare questi impatti, gli agricoltori dovranno adottare pratiche agricole sostenibili e ricorrere a varietà di grano più resistenti.
- 2) **Innovazioni tecnologiche:** L'agricoltura è in costante evoluzione grazie alle innovazioni tecnologiche. Droni, sensori, l'uso di dati e l'agricoltura di precisione stanno rivoluzionando il settore agricolo, consentendo una gestione più efficiente delle risorse e una maggiore produttività. In Italia, l'adozione di queste tecnologie potrebbe aiutare gli agricoltori a migliorare la qualità e la resa delle colture di grano.
- 3) **Fluttuazione dei prezzi e domanda globale:** I prezzi del grano sono soggetti a fluttuazioni dovute a una serie di fattori, tra cui la domanda globale per il grano nei settori alimentare, zootecnico e per la produzione di biocarburanti. Le politiche commerciali, le crisi alimentari internazionali e i cambiamenti nelle abitudini alimentari influenzeranno la domanda e l'offerta di grano. Gli operatori del mercato dovranno monitorare attentamente queste dinamiche per adattarsi e mitigare i rischi.
- 4) **Politiche Agricole Nazionali ed Internazionali:** Le politiche agricole, sia a livello nazionale che internazionale, svolgono un ruolo chiave nella regolamentazione del mercato del grano. Le sovvenzioni agricole, le tariffe e le regolamentazioni commerciali possono influenzare la

competitività dei produttori di grano. Inoltre, gli accordi commerciali tra Paesi e le organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), avranno un impatto diretto sul commercio di grano.

In sintesi, il futuro del mercato del grano è caratterizzato da incertezza. La capacità di adattamento degli agricoltori, l'adozione di nuove tecnologie, la gestione sostenibile delle risorse e politiche agricole efficaci saranno fondamentali per garantire la stabilità della produzione e della distribuzione di grano in Italia e nel mondo. Monitorare attentamente questi fattori e adottare una risposta flessibile alle sfide emergenti saranno essenziali per affrontare i futuri scenari del mercato del grano con successo.

7.2 Prospettive economiche e geopolitiche

La guerra in Ucraina ha innescato un nuovo impatto negativo sull'offerta nell'economia globale, giusto nel momento in cui sembrava che alcune delle sfide legate alle catene di approvvigionamento osservate dall'inizio della pandemia stessero gradualmente scomparendo. Gli effetti di questo conflitto si diffonderanno attraverso molteplici canali differenti e potrebbero evolversi ulteriormente se il conflitto dovesse aggravarsi o prolungarsi lungamente.

Tuttavia, va notato che, dal punto di vista economico globale, Russia e Ucraina hanno un ruolo limitato. Insieme, contribuiscono solo a circa il 2% del prodotto interno lordo (PIL) mondiale ai prezzi di mercato dei vari Paesi e rappresentano una percentuale simile del totale del commercio mondiale. Le relazioni commerciali bilaterali con altri Paesi sono generalmente di modesta entità (Fig. 29). Inoltre, i legami finanziari tra questi due paesi e il resto del mondo sono anch'essi deboli. Gli investimenti diretti esteri in Russia e gli investimenti russi diretti in altre economie rappresentano solo tra l'1% e l'1,5% del totale globale. Allo stesso modo, i crediti bancari transfrontalieri dichiarati dalle banche alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI) a favore dei residenti di Russia e Ucraina costituiscono meno dello 0,5% del totale globale nel terzo trimestre del 2021.



Figura 29. Valore aggiunto interno esportato verso la Russia (sia direttamente che indirettamente) nel 2018, espresso in percentuale del valore aggiunto totale prodotto da ciascun Paese.

Una completa cessazione delle esportazioni di frumento da parte di Russia e Ucraina avrebbe gravi conseguenze in molti Paesi emergenti e in via di sviluppo. Questo scenario comporterebbe un grave rischio non solo di crisi economica in alcune nazioni, ma anche di emergenze umanitarie, con un notevole aumento della povertà e delle carestie. Inoltre, l'interruzione della produzione di fertilizzanti potrebbe prolungare ulteriormente questi disagi, esercitando una pressione significativa sull'offerta di prodotti agricoli nei prossimi anni. In molte economie del Medio Oriente, le importazioni di frumento dalla Russia e dall'Ucraina costituiscono circa il 75% delle loro importazioni totali di questo cereale. (Fig. 30).

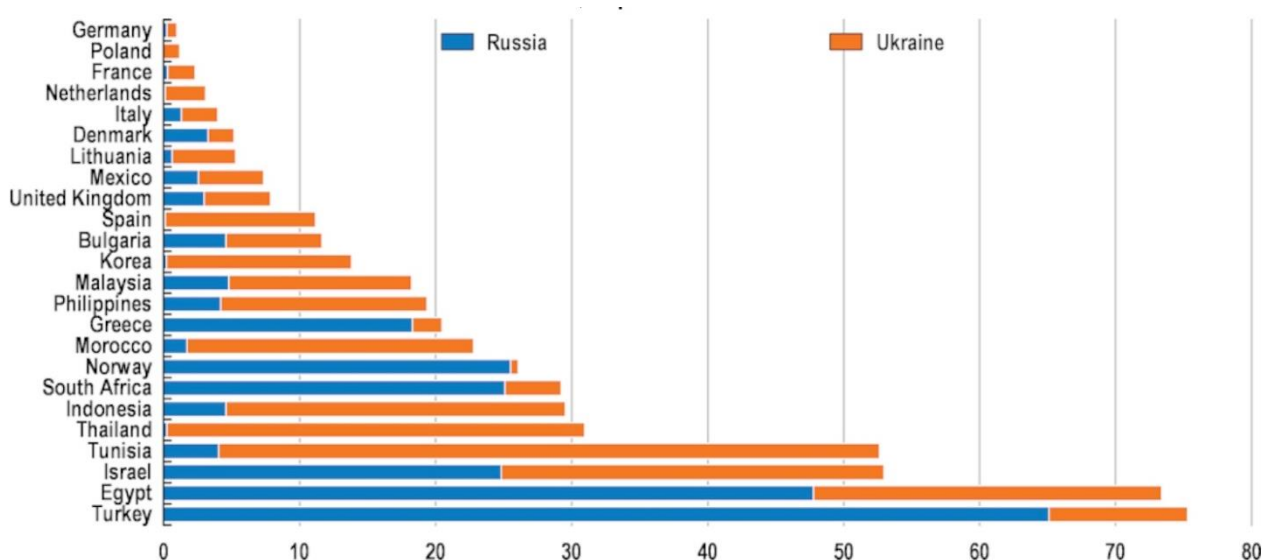


Figura 30. Rappresenta la quota delle importazioni di frumento dalla Russia e dall'Ucraina sul totale delle importazioni di frumento nel 2019 (in percentuale).

Nonostante il limitato peso economico della Russia, il conflitto e le sanzioni associate stanno già generando perturbazioni di portata globale tramite le interconnessioni finanziarie e commerciali del Paese. Le sanzioni finanziarie imposte alla Russia hanno mirato a singoli individui e istituti bancari specifici, restringendo l'accesso al finanziamento estero e congelando le riserve valutarie detenute dalla Banca Centrale della Russia (CBR) nelle economie occidentali. Inevitabilmente, ciò ha causato una notevole svalutazione del rublo, con il tasso di interesse di riferimento della CBR che ha registrato un aumento significativo di 10,5 punti percentuali, stabilendosi al 20%. Contestualmente, i premi per il rischio associati al debito sovrano russo hanno mostrato una significativa escalation. Le difficoltà e i ritardi nell'effettuare pagamenti internazionali stanno creando turbolenze negli scambi commerciali e potrebbero persino innescare il rischio di insolvenza finanziaria a livello russo. Parallelamente, nei mercati finanziari globali, le condizioni si sono inasprite in misura significativa, con il diffondersi di una crescente avversione al rischio e un senso di incertezza diffuso. Questi sviluppi si traducono in premi di rischio maggiori e un deprezzamento delle valute, che sta influenzando sia le economie emergenti che quelle dell'Europa centrale e orientale, che hanno rapporti commerciali stretti con la Russia. La guerra potrebbe altresì comportare ripercussioni di più lungo termine, tra cui maggiori pressioni per incrementare la spesa per la difesa, modifiche alla struttura dei mercati dell'energia, la potenziale frammentazione dei sistemi di pagamento e cambiamenti alla composizione delle riserve valutarie. Una nuova divisione del mondo in blocchi implicherebbe la perdita di alcuni dei vantaggi derivanti dalla specializzazione e dalle economie di scala (OECD 2022).

8. CONCLUSIONI

In conclusione, l'analisi dell'andamento delle produzioni, importazioni e stock di grano in Italia e nel mondo nel contesto del conflitto Russia-Ucraina rivela una serie di complesse dinamiche economiche, politiche e agricole che influenzano profondamente il settore agricolo globale e nazionale. Questa tesi ha fornito un quadro dettagliato di come il conflitto tra Russia e Ucraina abbia avuto un impatto significativo sulla catena di approvvigionamento di uno dei prodotti alimentari più importanti, ovvero il grano, soprattutto per alcuni Paesi africani in via di sviluppo e la Turchia.

Nel corso di questa tesi, è emerso chiaramente che l'andamento delle produzioni di grano in Italia e nel mondo è stato fortemente influenzato da fattori esterni non prevedibili quali le condizioni meteorologiche, i prezzi delle materie prime, le politiche agricole e commerciali, oltre al conflitto tra Russia e Ucraina. La crisi in Ucraina ha portato a un calo significativo delle esportazioni di grano da parte di questo importante paese produttore, aumentando la pressione sui mercati internazionali e sui prezzi globali del grano. Ciò ha reso evidente quanto sia vulnerabile il sistema alimentare globale di fronte a eventi geopolitici inaspettati.

In Italia, le produzioni di grano hanno subito oscillazioni in risposta a queste dinamiche globali, ma il Paese ha cercato di diversificare le sue fonti di approvvigionamento e di implementare politiche agricole mirate per garantire una certa stabilità nel settore. Tuttavia, l'instabilità nei mercati globali del grano ha avuto ripercussioni dirette sull'importazione e sulle scorte di grano in Italia, influenzando in modo particolare i prezzi locali.

Le scorte di grano, sia a livello mondiale che italiano, sono diminuite in modo significativo a causa della crescente domanda e dell'instabilità delle forniture globali. In virtù di questi accadimenti il mercato del grano è più suscettibile a fluttuazioni dei prezzi e alle incertezze geopolitiche. In questo contesto, la gestione delle scorte, attualmente per quasi la metà in mano cinese, di grano diventa cruciale per garantire una risposta efficace alle potenziali crisi alimentari.

In generale, questa analisi ha evidenziato l'importanza di monitorare da vicino le dinamiche del mercato del grano e di adottare strategie flessibili per affrontare le sfide emergenti. È fondamentale

che gli attori coinvolti nel settore agricolo, a livello nazionale e internazionale, collaborino per garantire la stabilità delle forniture alimentari e per mitigare gli impatti negativi di eventuali conflitti.

Per concludere, è cruciale comprendere ed analizzare le complesse interconnessioni tra politica, economia e agricoltura, specialmente in un contesto globale sempre più instabile. Il caso del conflitto Russia-Ucraina ha messo in luce quanto le vicende geopolitiche possano avere impatti significativi sulle produzioni e le importazioni di grano, con conseguenze dirette sulla sicurezza alimentare e sulla stabilità dei mercati agricoli sia in termini di volumi che di prezzi. Continuare a studiare, affrontare ed analizzare questi eventi è fondamentale e necessario per superare le sfide future e garantire una fornitura stabile e accessibile di grano per le popolazioni in tutto il mondo.

9. BIBLIOGRAFIA

- ASSOLOMBARDA. 2022. ‘Conflitto Russia-Ucraina: Il Rialzo Delle Materie Prime’.
- CREA. 2022. ‘La Crisi Russo-Ucraina e Gli Effetti Sugli Scambi Agroalimentari Dell’Italia’.
- ISMEA. 2021. ‘L’andamento Recente Del Mercato Dei Principali Cereali e Della Soia’.
- ISMEA. 2023a. ‘Tendenze Del Frumento Duro’.
- ISMEA. 2023b. ‘Tendenze Del Frumento Tenero’.
- OECD. 2022. ‘La guerra in Ucraina: conseguenze economiche e sociali e implicazioni per le politiche pubbliche’. *Prospettive economiche dell’OCSE, Rapporto intermedio, marzo 2022* 20.

10. SITOGRAFIA

<https://www.fao.org/faostat/en/#data/QCL>

<https://www.ruminantia.it/conflitto-russia-ucraina-e-mercato-dei-cereali-nuova-analisi-di-ismea/>

<https://www.coldiretti.it/economia/ucraina-per-litalia-vale-il-27-dellimporto-di-grano-e-il-15-di-mais>

<https://www.ruminantia.it/guerra-in-ucraina-le-conseguenze-per-lagroalimentare-lanalisi-ismea-con-focus-su-frumento-e-mais/>

<https://www.ruminantia.it/anacer-nei-primi-quattro-mesi-2023-aumenta-limport-17-ma-cala-export-174-di-cereali-in-italia/>

https://www.igc.int/en/gmr_summary.aspx

<https://lgseeds.it/stock-mondiali-grano-prezzi-volumi-previsioni-2023/>

<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4546>

<https://www.fao.org/giews/food-prices/international-prices/detail/en/c/1653015/>

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/d494ca9a-en/index.html?itemId=/content/component/d494ca9a-en>